LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



## La decorazione della scuola

Quando, lo scorso anno, visitavo l'Esposizione d'Arte Decorativa, che richiamò a Torino l'attenzione dei più colti uomini moderni; dopo aver seguito con sempre maggiore interesse quanto s'era fatto di nuovo perchè la casa ci aiutasse a meglio comprendere noi stessi, a meglio sentire la vita; io mi chiedevo: — E la scuola!

Nel programma degli ordinatori di quella gara non s'era fatto cenno; nessuno venne a offrire ad essi nemmeno un disegno di arredo scolastico; se la decorazione delle più umili parti della casa pur esercitava, più o meno felicemente, l'industre ingegno di tanti artisti, a me pareva strano che nessuno di costoro si fosse ricordato d'aver seduto per tanta parte dell'infanzia e dell'adolescenza sui banchi più inestetici e d'aver chiesto al poco raggio di sole che s'insinuava in quel carcere, la via per la quale l'anima fuggisse a spaziare nei campi inondati di luce e di canti.

Ho poi sperato che, nel presente risveglio della intera classe di maestri e professori, alcuno di quelli che preparano l'Esposizione del 1905 a Milano vi avesse pensato; ho visto i programmi e notato con meraviglia che nemmeno qui s'è fatta l'ipotesi della decorazione della scuola.

Eppure sta formandosi nella coscienza pubblica la persuasione che quello della scuola è un gran problema, una delle forme più notevoli, sotto cui si presenta il rinnovamento della vita civile.

So bene qual risposta mi si può fare: Ci sono altre più urgenti questioni da risolvere: la scuola di tipo moderno; una adeguata rimunerazione a chi insegna, atto di giustizia con cui è connessa ogni riforma scolastica; il così detto materiale didattico da rinnovare e far più copioso, e specialmente le condizioni igieniche. Il resto è lusso. Ci penseremo quando si sarà ottenuto che gl'insegnanti abbiano pane da sfamarsi; quando non occorra più levar via di peso da quelle stamberghe, che chiamiamo aule scolastiche, i giovinetti mezzo asfissiati. E pensate di decorare la scuola? Volete forse che si allunghino per le austere pareti ora coperte di ragnateli e vecchie carte geografiche, per le volte, da cui piove la scialba luce sui banchi, le solite donnine infiorate e simboliche?

Ci vorrà molto tempo per vincere tanti pregiudizi, lo so. Ma bisogna pur convenire che della scuola si ha una ben povera idea. Nelle tirate retoriche essa è chiamata il sacrario, il tempio moderno: ma è proprio vero che dovrebbe divenire il tempio moderno, dacchè un soffio di fede nella immensa forza della coltura anima già i migliori insegnanti. I nostri vecchi non posero i templi in un edificio caseggiato inadatto ad altri usi; ma fecero bello il luogo dell'elevazione, dei puri sogni, dove l'uomo d'arme, il navigatore attingevano entusiasmo e fede, dove il poeta si innamorava o faceva della donna il più alto segno dell'ideale; dove, finalmente, nell'età in cui la ragione soprafece il sentimento mistico, un osservatore ebbe il primo impulso a studiar l'isocronismo delle oscillazioni del pendolo.

Non posso rifar qui la storia dell'ambiente scolastico: è però certo che quando l'istruzione fu tutta affidata ai religiosi, qui accanto a quelle povere stanze, che noi abbiamo ereditate, avevano sussidiaria la Chiesa. Ma come intendevano la scuola! Lo ha detto il Parini, che ha chiamato *quegli esiziali* quei luoghi di tortura; lo ha descritto il Carducci, al quale almeno era dato di levar l'occhio dal viso fastidioso di don Giuseppe Millanta e posarlo sul ciliegio, che ardito s'affacciava alla finestra e ammiccava coi frutti vermigli. Ma non sempre era « il vital maggiore », e con la cattiva stagione l'uggia ripiombava su quelle povere anime.

Innegabile è l'aiuto che può aversi dal verde, dalla vista di un bel panorama. Non è però concesso valersene in ogni tempo o in ogni luogo di un tal sussidio, nè si deve esagerarne l'importanza. Interprete della natura è l'arte, e non è presumibile che menti e cuori di giovanetti, messi a contatto col bello naturale, che loro si presenta da che son nati sempre il medesimo, siano atti a sentirlo. Nella fantasia di qualche poeta ritornerà caro il ricordo di quella scuola di villaggio, sul cui tetto vede il Pascoli sfrangiarsi « un orlo di finocchi rossi ». Se dovessimo ornare le nostre scuole con un'abbondante vegetazione di campanelle o di papaveri, come fanno gl'industri capo-stazioni di tanti piccoli luoghi, certo otterremmo qualche cosa, ma non tutto.

Passiamo al movimento religioso promosso nel secolo XII da Francesco d'Assisi. Quando mai tanta istituzione con più semplici mezzi? Eppure lo stesso amatore della povertà non sdegnò l'arte, si valse della cappella della Porziuncola offerta dai Benedettini. Ben presto si determinò quel rapido incremento delle arti che tutti sanno e che fu studiato dall'Ozanam e dal Thode.

E' notevole intanto che l'anno scorso i Salesiani abbiano, in Alessandria, decorata artisticamente (opera, dicono, ben riuscita del pittore Gambino) una scuola di religione composta di tre aule e di due stanzette.

Una delle domande che tutti si fecero, quando si cominciò a rinnovare l'arredamento della casa, fu questa: — Anche a esser mediocremente agiati, dove si troveranno i mezzi per rifare da capo a fondo il proprio nido?

Ebbene, così come si fece sempre, che s'è creduto sinceramente a qualche cosa. Nelle città medievali, le case dei privati furono di buon gusto, ma povere; bella la casa del Comune e la chiesa: vennero poi i signori, che si costruirono magnifici palazzi. Ciò che l'artigiano non riusciva a mettere nella sua abitazione, splendidamente volle collocarlo là dove si deliberava e pregava. Destiamo anche noi la coscienza del nostro paese. Non ci contentiamo di un programma minimo: non bastano pochi vasi di fiori e due alberelle e un campiello di baccelliana memoria; non basta che l'igienista sia entrato nella scuola e abbia misurato la capacità degli ambienti; che con lui il medico abbia disposto i banchi rispetto alla luce in modo che le malattie degli occhi, tanto diffuse, non s'accrescano nei giovanetti. Anche d'altra aria, anche d'altra luce abbiamo bisogno.

Ogni città che si rispetti, oggi ha nuovi fabbricati per le scuole elementari: ho visto villaggi, in cui il maggiore edificio è per la scuola. Ciò rallegra; ma anche quelle che paiono le migliori, non sono belle; nulla parla in esse: tutto è freddo, scolorito, senza anima.

Dopo le elementari verrà la volta delle scuole medie. E' impossibile restare così: la popolazione scolastica cresce rapidamente. La ragione per la quale le scuole medie sono le più brutte e indecorose, è da cercarsi, dicono, in ciò che, dovendosi i locali apprestare dai Municipii e pur restando moderatore della scuola il Governo, gli uni e l'altro si disinteressano dell'edifizio. Basta enunciarla questa bella ragione per capire da quanta ignoranza sia retta la scuola.

Lo stato è brutto. Ma almeno chi vede da vicino le cose, il sindaco, l'assessore, il consigliere, che hanno voluto una scuola primaria serale, o fanno ai loro figliuoli seguitar gli studi oltre la licenza elementare, pensino a una scuola tecnica, a un istituto tecnico, a un ginnasio, a un liceo belli anche per opere d'arte.

Ciascuna città faccia sforzi per radunarvi e sentirvi il meglio delle sue idealità. Non sia certo la scuola un museo, magazzino di oggetti d'arte; ma sia pensata con amore e con fede: un nuovo senso d'arte si risveglierà.

Tutti lamentiamo che la pittura vive oggi di una vita ben grama. E' vero. Pochi possono o vogliono adornar le pareti della propria abitazione con quadri di buon pennello o sostituire alle carte da parato buoni affreschi. Ma non s'aprirebbe un campo nuovo agli artisti, se sentissero insieme con noi quello che si sprigiona dall'anima e dalla mente di chi racconta ai giovani, destinati a trasformar tutta la vita odierna, le vicende storiche e artistiche del nostro paese, di chi interpreta Virgilio o Orazio, Dante, l'Ariosto o il Leopardi!, e si decorassero le scuole! E la storia di quella città, di quel borgo non dà esempi degni d'essere perpetuati! E dall'architetto al falegname, al vetraio non avrebbero tutti un lavoro intonato, nuovo da fare!

Quando fossimo persuasi in molti di queste che a me paiono verità perchè le ho sentite sempre più vive e potenti insegnando, i mezzi si troverebbero, o almeno non si farebbe nuovo istituto se non ispirandosi a questi concetti, tenendo conto di questi bisogni.

Che ci vale aver chiamato coi nomi dei più illustri italiani le nostre scuole medie, se nulla in esse è conservato di quei grandi; se nulla dicono al cuore degli alunni e dei professori una incisione, una oleografia attaccata alle pareti, un gesso posto in fondo a un corridoio?

Il Congresso che gl'insegnanti delle scuole medie terranno prossimamente a Cremona, tratterà il tema delle condizioni de' locali; ma la questione cui accenno è tale che va al di sopra di una relazione su lo stato presente degli edifizi scolastici, che tutti su per giù conosciamo.

Si secondi da persone attive, alle quali sta a cuore il bene del paese, da insegnanti, da artisti questa nuova corrente di idee. E, se si fa ancora in tempo, veda la sezione dell'Arte Decorativa della Esposizione milanese di assegnare un posticino anche all'arredo della scuola.

Quando il Foscolo si faceva interprete del sentimento comune contrario alla legge sui cimiteri (legge ispirata da precetti igienici e dall'esagerazione delle idee d'uguaglianza), con l'altissimo carme aiutò il buon senso e il sentimento patrio a risorgere; e la scultura n'ebbe non poco vantaggio. In un caso non dissimile ci troviamo coi rispetto alla scuola. Verrà un giorno in cui questa sarà bella, perchè resa lieta da quanto l'arte può dare d'aiuto all'educazione e alla coltura. E l'ambiente migliorerà scolari e maestri.

**Oreste Antognoni.**

## Il nuovo disegno di legge sulla conversione del debito ipotecario.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Il ministro dell'agricoltura, nell'intento di studiare con efficacia e prontezza il gravissimo problema della conversione del debito ipotecario oneroso sulla proprietà dei terreni, nominò, come è noto, una Commissione composta di eminenti personalità. La Commissione, terminati i suoi lavori, ha presentato al ministro una serie di proposte che risolvono il problema sotto tutti i suoi aspetti.

Il ministro ha ora compiuto la elaborazione del disegno di legge, il quale si divide in dieci titoli, che comprendono: le disposizioni generali di ordine giuridico; i provvedimenti di ordine finanziario ed amministrativo a favore dei mutui fondiari; la concessione ad alcune categorie di Istituti della facoltà di fare mutui per la conversione del debito ipotecario sulle terre; la federazione di Istituti per l'esercizio del credito fondiario nelle provincie meridionali e nelle isole; la formazione del Consorzio ipotecario nazionale; la affrancazione dei canoni enfiteutici; le disposizioni per la liberazione delle terre da oneri ipotecari, costituiti a garanzia di rendite e prestazioni perpetue; la cessione dei beni ai creditori; i provvedimenti a favore dei mutuatari dei crediti fondiari; la liquidazione del credito ipotecario esercito dagli Istituti di emissione; e le disposizioni di ordine generale.

Il disegno di legge è stato ora inviato ai membri della Commissione per un ultimo esame. Baccelli, dopo averlo presentato al presidente del Consiglio, ed al Consiglio dei ministri, e dopo averne ottenuta la approvazione, ha intendimento di dare ad esso la maggiore pubblicità.

### Vigilanza sulla vendita del chinino.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10:

La Direzione generale delle gabelle ha diretto una circolare ai comandanti le guardie di finanza perchè usino la massima diligenza nel vigilare nei circoli ad essi affidati la vendita del chinino. Al Ministero delle finanze risulta che alcuni farmacisti, chiesta ed ottenuta l'autorizzazione di esercitare il chinino, non tengono provviste, anzi sconsigliano la compera, dicendo che il chinino dello Stato non è abbastanza solubile od altro.

### L'isolamento del Papa.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Il *Messaggero* narra che continuano in Vaticano i tentativi per isolare il Papa. Fu punito con dieci giorni di consegna un gendarme perchè non allontanò un fanciullo, che fu visto dal Papa, e che il Papa chiamò, accarezzò e benedisse.

L'*Italie* poi dice che il Papa è deciso a finire presto colla sua prigionia. Il giornale gli attribuisce anche questa frase. Egli disse a proposito del caldo: « Per quest'anno è troppo tardi, ma un altro anno vado a Castel Gandolfo. »

## Nei paesi delle stragi e degli incendi.

**Le bande tentano di isolare Costantinopoli — Il numero degli insorti — Il fermento a Costantinopoli — Le misure della Turchia — La ferocia dei Comitati rivoluzionari — Un commento della « Tribuna » — Un trattato russo-bulgaro — Un appello ai greci-bulgari — La Russia e la Rumania.**

*(Telegrammi e corrispondenze particolari alla Stampa).*

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,25:

Il corrispondente del *Daily Express* a Monastir telegrafa al suo giornale che in un colloquio che egli ebbe con Hilmi-pascià, governatore di Monastir, fu da questi informato che 4000 animali, prodotto del saccheggio dei turchi, erano stati resi agli abitanti di Crusevo. Ciò dà un'idea dei saccheggi commessi dai turchi.

L'esercito che prese Crusevo era di 700 uomini; il governatore dichiara che gli insorti che furono trucidati a sangue freddo e gettati in un fosso erano in numero di 60, e non di 25, com'era stato detto; ma soggiunge: « Questo delitto fu commesso prima della pubblicazione del proclama con cui si offriva il perdono a tutti gli insorti che deponessero le armi. »

Il console britannico fa un'inchiesta sulla cospirazione fra i soldati allo scopo di assassinare lui e il console austriaco. I mussulmani minacciano apertamente il console nelle vie.

A quanto sembra, i capi dell'insurrezione macedone nel *vilajet* di Monastir traversarono le montagne e concentrano una gran parte delle loro bande nella direzione di Adrianopoli. Scopo di tale manovra sarebbe di turbare tutto il *vilajet* di Adrianopoli a fine di rendere più difficile le comunicazioni di Costantinopoli coll'Europa, e di trarre il centro dell'insurrezione più presso alla capitale.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Sofia telegrafa al suo giornale che, dopo diversi colloqui con personaggi politici importanti a Sofia intorno alle questioni dei Balcani, acquistò la convinzione che la Bulgaria eviterà con cura di entrare in guerra colla Turchia, tanto per considerazione verso l'Austria e la Russia, quanto perchè il suo esercito non è pronto.

Ad ogni modo corre voce a Costantinopoli, secondo il *Times*, che la Russia e l'Austria abbiano intenzione di proporre un'occupazione militare comune nelle provincie turbate. Ma finora non fu possibile avere la conferma di tale voce.

***

Ci telegrafano da Sofia, 5, ore 5:

I corrispondenti di giornali assicurano che le truppe turche in Macedonia ascenderanno prossimamente a quattrocentomila uomini. La notizia ha destato molta impressione.

### Il fermento a Costantinopoli.

**La squadra italiana attesa a Salonicco.**

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 12:

I rapporti consolari e privati in generale parlano favorevolmente delle popolazioni turche, le quali, malgrado subiscano provocazioni di ogni sorta, hanno mostrato una attitudine di moderazione e di pazienza sorprendenti. Questi rapporti segnalano che un grande numero di villaggi sono stati incendiati dagli insorti, e fra gli altri quello di Krusevo, Kritchovo, Nidelska, Satruga. Essi ammettono che le comunicazioni telegrafiche sono spesso interrotte e che vi è poca sicurezza nelle strade; rilevano però che le Autorità turche sono riuscite, malgrado le congiure e gli attentati tenebrosi orditi dai Comitati, a mantenere l'ordine nei capoluoghi e nelle principali città come Uskub, Salonicco, Serres, Monastir, Drama e Prizrend ed a mantenere ininterrotto il servizio ferroviario.

Questi rapporti dicono che le bande degli insorti non hanno avuto che successi effimeri e constatano che esse non hanno potuto conservare alcuna posizione di qualche importanza. Anche l'occupazione di Krusevo fu di corta durata e fu seguita dalla disfatta degli insorti, i quali hanno lasciato circa 150 prigionieri in mano dei turchi. L'occupazione di Neboska ebbe la stessa sorte, perchè i bulgari furono infine sconfitti, con gravi perdite. A Klisura gli insorti poterono conservare la posizione appena per alcune ore, ma all'avvicinarsi delle truppe turche una parte degli insorti si sbandò, e quelli che tentarono di resistere furono sterminati dalla mitraglia dei cannoni Maxim, di cui l'esercito turco è ampiamente provvisto.

Con la mobilizzazione del contingente albanese, più di 50,000 uomini di truppe agguerrite si troveranno a disposizione dei comandanti turchi. Non si presta alcuna fede alla possibilità di successi decisivi degli insorti.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 12,6:

Il fermento contro i bulgari è indescrivibile. Si fecero ulteriori numerosissimi arresti di bulgari nei sobborghi della città. Ieri furono fatti allontanare dalle vicinanze della stazione ferroviaria orientale tutti gli erbivendoli bulgari. Questo provvedimento diede origine alla voce, finora incontrollabile, che si sia riusciti a scoprire in tempo un attentato contro i treni locali delle ferrovie orientali.

Circola pure la voce che sia stato commesso a Burgas un attentato contro un piroscafo tedesco diretto in Levante. L'Agenzia locale della Società proprietaria di quel piroscafo non ricevette finora alcuna risposta al telegramma col quale chiedeva informazioni.

Corre qui pure la voce che l'acqua potabile destinata alla città sia stata avvelenata.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 5, ore 14,10:

Si attende l'arrivo in porto della squadra italiana. Essa sarebbe già passata in vista dell'isola Tino. La squadra sarebbe composta di quattro incrociatori, tre torpediniere e molte altre navi di minor mole. Non si sa quale possa esser l'incarico affidato alla squadra.

Si dice che abbia a bordo delle truppe di sbarco.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 17,20:

Il Gran Vizir ha dichiarato a parecchi membri del Corpo diplomatico che, grazie alle energiche misure prese nel *vilajet* di Monastir, i disordini provocati dalle bande degli insorti non si verificano più quasi affatto. La popolazione, che si era unita alle bande, è ritornata, per la massima parte, nelle proprie case. Infatti, tre delle principali bande furono distrutte e una, che si trova nelle alture, è stata messa in fuga. La maggior parte della popolazione del distretto di Kirk-Kilise è rientrata nei casolari.

***

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 19,40:

Costantino Poli, corrispondente della *Kolnische Zeitung*, potè parlare con un macedone che è in stretta relazione coi capi dell'insurrezione macedone. Questi dichiarò che il Comitato possiede delle enormi quantità di dinamite e di altre materie esplodenti, molte fiale contenenti dei bacilli della peste, munizioni e denaro. Esso è deciso, ove non scoppi la guerra fra la Bulgaria e la Turchia, e non segua l'intervento europeo, di distruggere con la dinamite tutte le città macedoni, di incendiare tutti i villaggi, di appestare i pozzi e gli acquedotti.

Il Comitato crede fermamente in una guerra turco-bulgara, altrimenti l'anarchia si propagherà alla Bulgaria; per cui questo principato preferirà certamente la guerra al disordine interno.

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

La *Tribuna*, pubblicando una lettera da Sofia che riproduce l'elenco di tutte le atrocità commesse dai turchi, dice: « Ormai l'Italia si macchia della macchia universale ed è doloroso ed altamente triste che non una parola, non una iniziativa generosa parta da essa in nome dei principii per cui essa risorse e vive e prospera; non una iniziativa parta da essa, che almeno non ha interessi diretti, per porre fine alla terribile tragedia macedone e bulgara. »

### Un trattato militare russo-bulgaro?

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 22:

Il *Times* riceve da Sofia: « Un giornale officioso, il *Dnevnik*, che riceve spesso l'ispirazione dal palazzo reale, e che passa per essere l'organo preferito del ministro delle comunicazioni, Popof, riproduce la notizia sensazionale che esiste un trattato di alleanza fra la Russia e la Bulgaria, il quale porta le firme dell'ex-presidente del Consiglio Danef e dell'ex-ministro della guerra Paprikof.

« Il *Dnevnik* dice di avere tra le mani una copia del trattato; per cui, nel caso di una guerra colla Turchia, la Bulgaria non rimarrebbe sola. »

### Un appello ai greci-bulgari.

**Contro la politica turcofila della Grecia.**

**Sofia, 2 settembre.**

L'organo del Comitato rivoluzionario macedone offre questo quadro spaventevole dell'opera di distruzione delle truppe turche, delle bande dei basci-bouzuk e degli arnauti:

Nel distretto di Bitolja venne saccheggiato e incendiato il villaggio Dilov. Il villaggio Bukovo venne bombardato e totalmente distrutto; vennero risparmiate soltanto tre case; parecchie donne e fanciulli rimasero sepolti sotto le macerie. Al villaggio Capari venne appiccato il fuoco da quattro parti; in breve fu tutto avvolto dalle fiamme; le orde dei basci-bouzuk circondavano il villaggio mentre ardeva; i disgraziati che cercavano di salvarsi, venivano presi, flagellati a sangue, sottoposti ai più orribili tormenti; indi, così semivivi, venivano gettati tra le fiamme. In queste modo perirono parecchie donne e fanciulli.

A Smiljar arsero trenta case e vennero uccise parecchie donne; a due donne incinte venne squarciato il ventre e, strappate le creature dalle viscere; vennero commesse altre consimili raccapriccianti efferatezze.

Il villaggio Nevoljan venne pure saccheggiato ed incendiato; la chiesa arcidiacona venne profanata; appunto nella chiesa si commisero dalle orde turche turpitudini da non potersi dire; delle bambine di pochi anni vennero oltraggiate sull'altare e poi scannate.

I villaggi Bok e Ilakew vennero prima saccheggiati e poi incendiati. Vennero uccisi due uomini e parecchie donne e fanciulli. Nel villaggio Dotulli vennero derubate tutte le case; così pure nel villaggio Nookani.

Sulla via che conduce a Sersi un distaccamento di truppe turche si incontrò con uno stuolo di cristiani che cercava di ripararsi sui monti; in tutto erano 54 persone, la maggior parte donne e fanciulli; vennero tutti massacrati; accaddero terribili scene selvaggie; in breve quei disgraziati formavano un mucchio di corpi sanguinolenti e palpitanti, su cui i turchi infierivano ancora, pestandovi sopra coi piedi e coi calci dei fucili.

I villaggi Vrbeni e Vocarani vennero saccheggiati, vi perirono trenta cristiani. Il villaggio Zivonja venne messo a ferro e a fuoco, vi perirono parecchi cristiani. Nel villaggio di Armbasko pure avvennero terribili scene di sangue; la strage durò oltre quattro ore; dei fanciulli vennero fatti a pezzi col yatagan; ai vecchi vennero strappati gli occhi e fatti morire tra i più orribili tormenti; le donne e le ragazze vennero prima oltraggiate e poi scannate; ad alcune giovanette vennero strappate le mammelle con tenaglie arroventate, altre vennero denudate e legate pei capelli alle code dei cavalli e così trascinate di corsa finchè perirono.

In questa strage di Armbasko perirono 67 uomini, nove dei quali tra le fiamme delle case incendiate, e 70 tra donne e ragazze vennero oltraggiate e poscia fatte perire.

Nel distretto di Ochrida vennero completamente incendiati 22 villaggi; in tutto il distretto di Debursi restarono intatti soltanto quattro villaggi.

Nei dintorni di Resna vennero distrutti 12 villaggi, di Demirhisark 2, e di Kostura 4. In queste distruzioni di villaggi perirono i cristiani a centinaia. In diversi villaggi si vedono mucchi di cadaveri orribilmente mutilati, non sepolti, già in putrefazione, appestando l'aria intorno.

Il Comitato centrale macedone ha pubblicato un proclama diretto ai greci, rumeni e serbi della Macedonia, con cui li invita ad unirsi all'insurrezione e fare causa comune coi bulgari.

Nel proclama si legge: « Fratelli! Noi combattiamo per la libertà di tutti i macedoni senza distinzione di idioma e di fede! Impugnate le armi e unitevi a noi poichè la libertà della Macedonia significa la vostra libertà! »

Si ha da Atene la notizia che in Grecia comincia a manifestarsi una corrente contraria alla politica turcofila del Governo greco. Giorni sono, difatti, venne tenuto a Patrasso, in vicinanza d'Atene, un grande *meeting*, nel quale parlò l'architetto Andreopulo, perorando per la solidarietà della nazione ellenica con le altre nazioni della Macedonia, onde combattere di comune accordo e con forze unite il nemico secolare del cristianesimo e della civiltà europea. Propose una risoluzione con cui si condanna l'attuale politica turcofila del Governo greco, e si propone che venga data alla Macedonia una Amministrazione repubblicana.

### La Russia e la Rumania nella questione macedone.

**Bucarest, 3 settembre.**

Un uomo di Stato rumeno pubblica in un giornale locale un articolo sulla situazione nei Balcani, che ritiene in sommo grado minacciosa. La Bulgaria e la Serbia, scrive, sono dominate da torbidi istinti che non augurano nulla di buono. La posizione del principe Ferdinando è scossa, ed il Karageorgevich è un re di ieri, che non ha ancora potuto mettere profonde radici nel paese. Ciò che sta preparando poi il Principe del Montenegro in proposito dovrà saperlo più il conte Lamsdorff che lo stesso principe Nicola.

Dalle mani occulte alzano il fuoco dell'insurrezione, che di colpo si estese fino al *vilajet* di Adrianopoli, e ben presto potrà porgere la mano alle navi da guerra russe che fanno crociera alle coste del Mar Nero.

Chi fornisce, chiedesi lo statista rumeno, il denaro, le armi e le munizioni agli insorti? La Rumenia deve già prendere delle misure militari nella Dobrugia e dovrà tra breve estendere ancora di più i suoi preparativi militari. Non è possibile che la Rumenia abbandoni l'elemento rumeno in balìa degli slavi e contempli tranquillamente come in tutta la penisola balcanica prenda il sopravvento lo slavismo.

Dopo una voce rumena, una voce russa, però assai autorevole.

Il giornale *Novosti*, di Pietroburgo, oggi qui giunto, in un articolo sulla situazione nella Macedonia, dice che ha una grande analogia con quella dell'anno 1876; e mentre allora la insurrezione era nella Bosnia ed Erzegovina, presentemente è nella Macedonia e nel *vilajet* di Adrianopoli.

La differenza consiste soltanto in ciò, che oggi, cioè, la Russia, ammaestrata dall'esperienza fatta in quell'epoca, non è più disposta a lasciarsi trascinare ad una guerra con la Turchia.

Un'occupazione da parte delle truppe russe dei territori insorti non verrebbe concessa nè dall'Austria nè dalla Germania e neppure dall'Inghilterra, come da parte sua neppure la Russia permetterebbe un'occupazione dell'Austria, Germania ed Inghilterra. Resterebbe all'eventualità soltanto una via di uscita e propriamente di compiere la pacificazione delle provincie insorte a mezzo di truppe francesi e italiane, poichè la Francia e l'Italia sono meno direttamente interessate nella questione balcanica.

## Le preoccupazioni del Ministero per la mancata querela dei 35.

**I commenti dei giornali — Le interpellanze alla Camera e al Senato — Reynaudi indisposto.**

Ci telefonano da Roma, 5, ore 19,5:

Vi assicuro che il Governo è preoccupatissimo per le vicende della querela dei 35 ufficiali della marina, ma più che altro per le impressioni che ha prodotto nella stampa.

Nelle sfere ufficiali si dice che Zanardelli e Morin, dopo uno scambio di telegrammi, abbiano concertato una Commissione di inchiesta amministrativa, composta di dodici deputati e di tre senatori, di cui sarebbe presidente l'on. Palberti. Il decreto di nomina sarebbe imminente.

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* crede di smentire la notizia, confermata prima dalla *Stampa*, che cioè il contrammiraglio Reynaudi si sia dimesso da sottosegretario di Stato al Ministero della marina. L'*Agenzia Italiana* aggiunge di essere in grado di assicurare che i dissensi fra Morin e Reynaudi sono assolutamente fantastici e che quindi da fonte competente la presentazione di tali dimissioni non consta affatto.

L'*Italia Militare* assicura che l'on. Morin si recherà a Moderno per conferire col presidente del Consiglio dei ministri.

L'*Esercito Italiano* comunica che il decreto per l'inchiesta amministrativa sulla marina è stato spedito alla firma reale. La Commissione, presieduta dall'on. Palberti, è composta di 12 deputati e 3 senatori, come vi telefonai.

L'*Avanti!*, parlando sulle conseguenze della sentenza del processo dei 35 ufficiali, dice: « Il Parlamento italiano alla sua riapertura si troverà impegnato in una grande questione di decoro nazionale. I conservatori veramente illuminati penseranno ch'è meglio colpire i responsabili ed eliminare il fradicio, che non lasciarlo allargare e prevalere. Ora il ministro Morin ha concorso con la sua volontà a determinare una situazione parlamentare favorevole all'abborrita inchiesta sulla marina. Ed ecco spiegato anche perchè il processo dei 35 non è passato invano nella vita politica italiana. Esso — aggiunge l'*Avanti!* — determinando la necessità dell'inchiesta, verrà a fornire al Paese l'ammaestramento salutare sulle erogazioni e sull'impiego delle pubbliche ricchezze. »

L'on. Riccio ha presentato alla Camera questa interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. ministro della marina sui criteri che l'hanno guidato e lo guidano a proposito delle accuse mosse all'Amministrazione della marina italiana. »

Allo stesso proposito l'on. Santini ha presentato questa interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro della marina, per conoscere a quali criteri abbia informata la sua azione nei riguardi della querela di molti ufficiali dell'armata contro un giornale socialista. »

Il contrammiraglio Reynaudi da due giorni non si recò al Ministero perchè leggermente indisposto.

***

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 23,10:

Il senatore vice-ammiraglio Canevaro, che si trova a villeggiare a Mercatale presso Firenze, manda un'interpellanza al presidente del Consiglio per conoscere come il Governo intenda di rialzare il buon nome e il prestigio della marina, ingiustamente compromesso per i gravi errori commessi dai due ultimi ministri della marina, che in più occasioni si dichiararono solidali nei principi di educazione e nei principi di disciplina militare.

### Le vicende di una commemorazione di Bovio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Per la commemorazione di Bovio, che doveva aver luogo domani in Campidoglio, tutto era pronto; ma in seguito a un malinteso sorto tra il questore e gli organizzatori, essa non avrà più luogo. La Questura aveva già approvato il corteo; però non era ancora giunta dalla Prefettura la approvazione per l'affissione del manifesto. Il signor Corradetti, a nome della Commissione organizzatrice, si recò alla Questura per ottenere il visto del manifesto. Ma gli si disse che il manifesto era ancora in discussione. Corradetti dichiarò che non poteva aspettare, e che era troppo tardi per procedere alla affissione del manifesto; di rinunciare quindi e decideva di sospendere il corteo: allora la Questura proibì addirittura la commemorazione.

La ragione delle opposizioni e del ritardato permesso al corteo consistono in ciò che il Comitato promotore non ha voluto accettare l'itinerario fissato dal Ministero dell'interno, dove era escluso il percorso della via del Plebiscito, in cui si trova l'Ambasciata d'Austria.

Posso aggiungervi che se questa è una ragione per cui fu proibita la commemorazione di Bovio, un'altra ve ne ha che l'Autorità politica ha intesa di tener nascosta (aggiunto perchè la notizia gli è pervenuta da fonte segreta), quella cioè che l'on. Morgari commemorando Bovio avrebbe preso l'occasione per fare un attacco alla Russia e alla visita dello Tsar.

### Una strana dimostrazione di Buenos Aires alla memoria di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,5:

L'incaricato d'affari della Repubblica Argentina, a nome del Comune di Buenos Aires, ha domandato il permesso di far pavimentare in legno la piazza del Pantheon e le vie adiacenti, come attestato d'affetto alla memoria di Umberto I.

## LA GUERRA AI LADRI IN AMERICA.

**L'organizzazione ed i successi di Agenzie private di polizia.**

Il nome dell'Agenzia Pinkerton, probabilmente, a molti dei nostri lettori non riuscirà nuovo. E' questa un'Agenzia di polizia celebre nel mondo intero; se ne parla, anche, in qualcuno dei romanzi di Giulio Verne, ed il suo nome lo si trova in tutti i più importanti avvenimenti che sono accaduti in America da un secolo a questa parte. Ha avuto, essa, una parte non piccola durante la guerra di Secessione e in tutti i grandi scioperi degli Stati Uniti, ed è per essa che fu ritrovato il famoso ritratto della duchessa di Devonshire, di Gainsborough, rubato a Londra il 20 maggio 1876 e ripreso a Chicago il 28 marzo 1901.

La passione del romanzo d'appendice è una passione assai comune e spesso vivissima. La nostra curiosità per le storie di ladri, di frodi, di contrabbandi, per gli assassinii; i saccheggi, le cospirazioni non prova forse la permanenza in noi delle tracce profonde dei nostri antichi delitti, delle abitudini di caccia, vogliam dire di lotta e di violenza dei nostri antenati? Non si è mai sorpreso il lettore, nella sua infanzia o anche più tardi, leggendo le avventure di Maino della Spinetta o di Fra Diavolo.... o di Musolino, a desiderare sicuramente che il brigante non fosse preso che il più tardi possibile? e non ha avuto, talora, uno strano sospiro di sollievo quando anche una volta sfuggiva a coloro che lo inseguivano? Di qui viene, per certo, aggiungendosi il fascino del mistero ed il piacere della combattività, la potente attrattiva che esercitano sulla nostra immaginazione le cose poliziesche.

Un giornalista inglese confessa che fu appunto per questa curiosità che egli non seppe, in un suo recente viaggio in America, resistere alla tentazione di visitare questa famosa Agenzia Pinkerton: Agenzia che, tra parentesi, gli era stata rappresentata come avente ramificazioni in tutta l'America ed anche in Europa, in Egitto, al Marocco e nell'Africa del Sud.

Che cosa può essere una simile organizzazione? Che cos'è che ne fa la forza ed il valore? Di qual serie di invenzioni ingegnose, di quali espedienti dispone essa dunque per potere così entrare all'improvviso nei mille drammi della vita di un paese così vasto?

La cosa è assai più semplice di quanto si possa immaginare!

L'ufficio centrale dell'Agenzia Pinkerton è situato a Nuova York, N. 57 Broadway, nel pieno centro degli affari, in mezzo a tutte le principali Banche, le quali sono le sue principali clienti. M.r Pinkerton, figlio del celebre fondatore dell'Agenzia, ricevette il giornalista visitatore, come questi stesso afferma, con assai cortesia, ed il suo gerente principale Bangs, volentieri si mise a sua disposizione per informarlo su tutto quanto concerne la colossale impresa.

« Bangs, — narra il visitatore — è ancora l'agente più abile della Casa Pinkerton. E' un uomo dai cinquantacinque ai sessant'anni, alto, barbuto, dagli occhi vivi e penetranti, dalla fisonomia sorridente.

« Egli mi fece prima visitare tutti gli uffici: file di piccole camere discrete e silenziose, ove alcuni impiegati scrivevano senza levare la testa, e sfogliavano carte e classificavano incartamenti.

« Ciò che più mi colpì fu il silenzio, la calma, la compostezza, la sonnolenza, quasi, di quegli impiegati e di quegli uffici.

« Il signor Bangs sorrideva del mio stupore.

« — Sarete anche più stupito, — mi disse — quando saprete che è di qui, il più spesso, che noi scopriamo gli autori dei furti e dei falsi..... Ora comprenderete.....

« Intanto ecco ciò che mi appresi:

« — L'Agenzia Pinkerton impiega oltre ottocento agenti. Essa è suddivisa in tre regioni: Est, Centro, Ovest.

« La divisione dell'Est comprende le città di New York, Boston, Filadelfia e Montreal; quella del Centro San Paolo, Chicago, San Luigi e Kansas City; quella dell'Ovest Denver, Portland, Seattle e San Francisco. In ognuna di queste città è stata disposta una succursale dell'Agenzia. I quartieri generali sono a New York, Chicago e Denver; l'Amministrazione centrale a New York.

« L'Agenzia si occupa di polizia segreta ad uso delle grandi corporazioni, delle Compagnie ferroviarie, delle Banche, delle Case di commercio, degli avvocati e dei particolari. Non si occupa di spionaggi per progetti di divorzio.

« — Perchè ciò? — chiese il giornalista al signor Bangs.

« — Perchè esiste in America un pregiudizio gravissimo contro simili generi di polizia, e noi teniamo a che i nostri *detectives* restino in favore presso il pubblico.

« L'Agenzia Pinkerton è impiegata dall'*American Bankers Association*, una Società fondata da numerosi banchieri per l'inseguimento e l'arresto dei ladri di Banche. Vi fanno parte le maggiori istituzioni finanziarie degli Stati Uniti. L'Associazione ha per principio di non mai abbandonare il ladro che l'ha derubata, e quando, per mancanza di prove, le riesce impossibile di far condannare chi ha commesso un furto a danno di qualcuno dei suoi membri, lo perseguita senza posa, finchè sul suo passato o non riesca che quando ha scoperto che egli è pur autore di qualche altro misfatto che permetta di farlo arrestare. Così i furti presso queste Banche appartenenti a tale Società sono diventati rarissimi: i ladri sanno che esse sono risapute, e preferiscono attaccare le Banche che non fanno parte del Sindacato Pinkerton, i cui nomi sono pubblicati dappertutto.

« — E quali sono, secondo voi, i ladri più abili, — chiesi io al signor Bangs, — gli inglesi, i francesi, i cinesi o i negri?

« — Credo che siano gli americani. I ladri più difficili ad agguantare appartengono ad una classe di banditi che non si trovano in alcun altro paese e che si chiamano qui *Yeggs* od *Hobos*. Sono ladri vagabondi che ora vivono in una grande città, ora in un'altra, e sempre nei quartieri poveri, ove la loro presenza non è notata, e vanno a commettere i loro furti nelle piccole città o nella campagna. Essi non viaggiano che di notte, nascondendosi nei vagoni vuoti dei treni merci, o a piedi, lungo la linea ferroviaria, nascondendosi di giorno nei boschi, in qualche capanna abbandonata, e rubando il loro nutrimento nelle fattorie o nei magazzini isolati che incontrano al loro passaggio.

« Gli *Yeggs* od *Hobos* non portano seco che una piccola ampolla di nitroglicerina (per far saltare le casse-forti), un po' di sapone, delle capsule e pochi cunei destinati a sollevare le intelaiature delle porte. Gli altri utensili di cui possono aver d'uopo, martelli, leve e sbarre di ferro, vengono rubate in qualche stazione od in qualche fucina del vicinato ed abbandonati sul luogo del delitto. Nulla, in una parola, li fa distinguere dai numerosi vagabondi « tramps » inoffensivi che traversano continuamente il paese.

« Queste bande attaccano invariabilmente le Banche delle borgate, dove non esiste Polizia comunale, e dove è loro assai facile impadronirsi del guardiano impiegato alla Banca.

« Una volta entrati, i ladri versano la loro nitroglicerina nelle commessure della cassaforte, le turano in seguito ermeticamente con del sapone e ne staccano la porta per l'esplosione di una capsula che mette il fuoco alla ni- »

troglicorius. Se sono disturbati, o per la menoma opposizione, essi non esitano di ricorrere alle rivoltelle. Accadde spesso a questi briganti di tenere in lamero l'intera popolazione di una borgata, mentre si compiva il furto di una Banca. Poi se la svignano, si dileguano in qualche bosco dei dintorni e se ne ritornano come sono venuti.

« Nelle grandi città i furti più commessi sono quelli delle cassette postali delle lettere, i furti commessi arditamente nelle Banche in pieno giorno e quelli commessi mediante falsi.

« Per esempio, si spezza di notte, vicino ad una Banca, una cassetta postale, si prende l'impronta della serratura, si fabbricano su questa delle chiavi, e così viene possibile, poi, aprire un gran numero di cassette che hanno una serratura simile.

« Un altro caso: un individuo, in una Banca, conta del denaro appena riscosso; la sua attenzione è distratta un istante da un complice. L'individuo volge il capo; i biglietti scompaiono. E così di seguito, con variazioni infinite.

« Un altro caso: X apre un conto in una data Banca a New York. Il suo complice Z apre un conto in una Banca a Chicago. Per un certo tempo X e Z fanno depositi di denaro regolarmente e ne ritirano. Intanto nella Banca essi acquistano fiducia; nessuno diffida di loro.

« Un bel giorno X si reca alla sua Banca a New York, pretendendo di dover fare una rimessa ad un creditore qualunque a Chicago, e compra una tratta di duecento dollari. Questa tratta è pagabile all'ordine di Z e tirata dalla Banca di New York sui suoi corrispondenti di Chicago. X, aggiungendo solo due zeri, ne fa una tratta di 20,000 dollari e la invia a Z, che la depone alla sua Banca, dove lo si accredita di 20,000 dollari.

« Dopo un giorno o due, X e Z chiudono i loro conti alle loro rispettive Banche e scompaiono. Il furto non è scoperto che quando la tratta, passata per la Clearing House, viene ritornata alla Banca di Nuova York, che l'ha emessa, e X e Z si sono già rifugiati al Canadà.

« Il signor Bangs mi condusse in un piccolo ufficio speciale, l'ufficio dei falsi, e qui egli mi mostrò la più completa collezione di falsificazioni di chèques e di titoli che sia possibile vedere. Vi sono qui i calchi di tutti i falsi che l'Agenzia ha potuto procurarsi, anche al di fuori della sua clientela. Appena un falso vien conosciuto, l'agente chiede alla Banca od al privato che ne fu la vittima il permesso di prendere un calco del documento falsificato. All'Agenzia, quindi, questo calco è l'oggetto di uno studio minuziosissimo per parte di impiegati speciali..... Aggiungete a ciò le fotografie, le innumeri note sui costumi, i gusti, le abitudini di ogni eventuale delinquente, ed è facile comprendere come il mestiere di agente privato di polizia non è tanto romanzesco quanto lo crede generalmente il pubblico sulla fede dei romanzi d'appendice.

« Le più importanti operazioni, infatti, si fanno, — continua il signor Bangs, — senza nemmeno uscire dagli uffici dell'Agenzia.

« Con questi ritratti, le indicazioni che ci vengono inviate, i fac-simile dei falsi commessi anteriormente da coloro che vengono ricercati, studiando da vicino le loro maniere, procedendo per comparazione e per analogia, è talvolta per noi assai facile di dire in precedenza chi è o può essere l'autore del tal falso, del tal furto, del tal delitto.

« — E come reclutate voi il vostro personale? Gli devono per occorrere facoltà straordinarie.

« — Noi troviamo i nostri uomini in ogni classe della Società, risponde il signor Bangs. Naturalmente scegliamo persone intelligenti e discrete, per quanto è possibile silenziose, riflessive, sveglie ed ardite. Ma non accettiamo che gente senza esperienza onde formarla da noi. I capi devono aver tutti passato per la trafila, cominciando dal basso della scala e salendo secondo le loro attitudini e il loro merito.

« Mi ricordo della storia dello sciopero di Pittsburg, or sono una decina d'anni. I capi dei trust dell'acciaio avevano chiamato in loro aiuto l'Agenzia Pinkerton per proteggere contro gli scioperanti gli operai che volevano lavorare.

« Un migliaio di uomini erano stati inviati a Pittsburg dall'Agenzia, armati di rivoltella. Il battello che li conduceva sul fiume era stato tenuto in iscacco dagli scioperanti che si opponevano al loro sbarco. Siccome gli agenti non potevano assolutamente scendere a terra davanti a tanti uomini furibondi, attendevano a bordo un momento favorevole. Ma gli scioperanti, impazienti di impegnare la lotta, s'erano impadroniti di centinaia di barili di petrolio che stazionavano sulla spiaggia, li avevano vuotati nel fiume e vi avevano appiccato il fuoco..... Bisognò andarsene.

« Da questo avvenimento, in poi, — conclude il signor Bangs, noi non ci occupiamo più di scioperi. »

In America, bisogna dirlo, si è anzitutto gente pratica.

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

*L'inaugurazione della linea telefonica Roma-Napoli*, che doveva aver luogo il 20 corrente, *è stata rimandata a tempo indeterminato*. Si dice che tale rinvio è derivato dall'imperfetto funzionamento della nuova linea.

— La *Tribuna* ha da Napoli che per ordine pubblico le Autorità hanno *proibito il Comizio* indetto per protestare per il conflitto di Torre Annunziata.

— *L'Avanti!* dice che, in seguito alla circolare di Nasi, in alcuni luoghi *i brigadieri dei carabinieri si presentarono agli insegnanti delle scuole*, chiedendo loro a quale Società magistrale erano inscritti, quali ne erano le tendenze politiche e se essa sarà rappresentata al Congresso di Cremona.

— Contro il progetto Cabrini sul riposo settimanale, *la Commissione ha formulato un controprogetto*, in cui si stabilisce che il periodo del riposo incominci la sera del sabato e finisca la mattina del lunedì. I giorni stabiliti per il riposo si faranno per turno nelle Amministrazioni che non possono essere interrotte, come farmacisti, industriali, caffè, ecc.

## Un mandato di comparizione al dott. Magagnini

**Alla ricerca di un altro individuo misterioso.**

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10,30:

Secondo il *Popolo Romano*, il dottor Magagnini fu invitato a presentarsi alla Procura del re, con mandato di comparizione.

Il *Messaggero* riferisce che la Polizia sta attivamente ricercando un individuo, che si trovò presente nella notte in cui il cadavere della morta, Isota Collini, fu trasportato a Furilla. Gravi sospetti pesano su un giovane signore molto conosciuto, che fu uno degli ultimi amanti della contessa. Tanto l'Ubaldelli quanto la Garavaglia rifiutano di nominarlo.

## Dal campo delle manovre.

**I combattimenti di ieri — Vittorie e sconfitte. I feriti di Beano migliorano.**

Ci telegrafano da Montebelluna, 5, ore 10,45:

Alle ore 5,10 di stamane i due partiti occuparono le seguenti posizioni: Il Comando del partito azzurro, stando a Montebelluna, aveva collocato la VI Divisione fra Capodimonte e Pederiva; la V Divisione a Collesel sul Montello; l'artiglieria e le truppe suppletive a Montebelluna; i cavalleggeri *Lodi* a Caerano, per guardare le ferrovie; la Divisione di cavalleria del partito azzurro, per coprire anch'essa le retrovie, occupa Trevignano e Altivol. Il 12.o bersaglieri e due battaglioni d'alpini si sono ritirati sul Montello. L'intenzione del partito azzurro è di continuare la difesa delle posizioni di Capodimonte e di Montello.

Il Comando del partito rosso è stabilito a Pederobba. La IX Divisione occupava stamane il monte Sulder e la Madonna della Rocca.

La decima Divisione ha passato il Piave a Nervesa, e si è accampata a Sant'Andrea per avanzare contro la quinta Brigata. La Brigata di cavalleria del partito rosso, da Selva Montello, compiendo un lungo giro sulle retrovie del partito azzurro, raggiunse a Maser le altre truppe del partito rosso per coadiuvare l'attacco delle posizioni di Montebelluna e di Montello.

Gli ufficiali esteri sono giunti a Montebelluna alle ore 5 con treno speciale. La Direzione si è stabilita a Capodimonte.

Il Re è partito in automobile per Treviso alle ore 4,30, e si recò pure a Capodimonte.

***

Ci telegrafano da Montebelluna, 5, ore 14,35:

Intorno alla posizione di Capodimonte ebbe luogo, fra le ore 7 e le 8 di stamane un combattimento molto brillante. Sembra che la posizione sia stata prima attaccata dalla milizia mobile dalla parte di Maser, verso cui si dirige il fuoco dell'artiglieria della VI Divisione. Comparve però che furono le truppe della IX Divisione sulle pendici orientali del Montello, l'artiglieria, con una rapida conversione, si volse da quella parte. Anche la fanteria fece un fuoco vivissimo.

La IX Divisione giunse al Montello passando per Ciano. Intanto la X Divisione si avanzava su Volpago, impegnando un combattimento colla V Divisione, il 12.o reggimento bersaglieri e un battaglione di alpini.

Contemporaneamente, si ode il cannone anche dalla parte di Maser e Carrano.

La Direzione superiore delle manovre non contesta che siano avvenuti alcuni ritardi nella distribuzione dei viveri, ma osserva soltanto che i ritardi si verificarono quando il partito nord, trovandosi serrato nella stretta di Quero sopra un'unica strada, aveva i reparti lontanissimi dal punto verso cui si dirigevano i servizi logistici. Anche l'incidente si verificò quando alcuni reparti di cavalleria operarono improvvisamente grandi e impreveduti spostamenti. Perciò tali ritardi, intorno a cui vennero diffuse notizie esagerate, si debbono considerare nel primo caso del genere di quelli che avvengono normalmente in tempo di guerra, e nel secondo invece privi di importanza perchè, come si sa, la cavalleria in tempo di guerra vive delle risorse del paese.

***

Ci telegrafano da Treviso, 5, ore 19:

La Brigata *Ravenna*, sopraffatta da due intere Divisioni, è stata finalmente obbligata a ritirarsi da Capodimonte. Frattanto, però, la quinta Divisione del partito azzurro, con truppe suppletive, rinforzate dalla Brigata *Lombardia*, tenuta in riserva, respingeva la decima Divisione del partito rosso, ricacciandola sulla riva sinistra del Piave.

Una Divisione di cavalleria del partito azzurro, con un largo movimento aggirante sulla destra del partito rosso, sorprendeva negli accantonamenti una Brigata di cavalleria del partito rosso, che veniva dichiarata fuori di combattimento. Perciò, al segnale del termine della manovra, il partito azzurro aveva riacquistato metà parte dei vantaggi perduti nei giorni precedenti.

***

Ci telegrafano da Treviso, 5, ore 20,35:

Il Re ha visitato la Mostra Napoleonica Defellsent e la fonderia della Società veneta.

Stasera ha luogo un grande ricevimento, offerto dal Municipio in onore degli ufficiali italiani ed esteri convenuti per le grandi manovre.

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,20:

Sullo stato dei feriti del disastro di Beano, il comandante del presidio di Udine ha telegrafato oggi che il caporale musicante Giliberti, ferito al piede destro, in seguito alla comparsa di sintomi d'infezioni, è stato operato di artrotomia. Stamane il suo stato generale era buono, ma la prognosi definitiva rimane riservata. Si nota un miglioramento nello stato, che era grave, del furiere musicante Alati. Il capitano Mastro-Pasqua avverte sempre forti dolori nella regione iliaca destra, dove si riscontra una tumefazione, che tende però a diminuire.

Tutti gli altri feriti procedono un decorso regolare.

## Il riordinamento radicale delle finanze vaticane.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,10:

Pio X ha disposto il riordinamento delle finanze vaticane raggruppando in un solo ufficio quanto riguarda l'amministrazione del denaro della Santa Sede. Con la sua decisione il Papa pare che voglia esonerare da qualsiasi ufficio quanti hanno fatto l'alta Banca in Vaticano. Vuole amministrazione, non sperpero; per cui saranno presi gravi provvedimenti contro i prelati che hanno dimostrato poco tatto in affari tanto delicati. All'ufficio unico di finanza, secondo le idee moderne, sarebbe preposta una persona tecnica competentissima, assolutamente indipendente da controlli di Commissioni che, composte da incompetenti, possono intralciare un indirizzo facile, a base di criteri tecnici e non a sbalzi.

## Gli arrolamenti di Giacomo Lebaudy.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 6,15:

Mandano da Berlino che Giacomo Lebaudy cerca di arrolare marinai e capitani tedeschi per la sua impresa in Africa.

***

Ci telegrafano dall'Aja, 5, ore 6:

Lebaudy, che è qui di ritorno, non riceverà alcuno finchè non abbia avuto un consulto serio con due avvocati sui passi fatti presso alcune persone influenti. L'intervista avrà luogo probabilmente stamane. Lebaudy sembra voglia sapere se sia possibile di estradizione.

## Un nuovo articolo del prof. Nitti sulla questione meridionale

(*Per telegrafo alla Stampa*).

**Napoli, 5, ore 15.**

Sul *Pungolo* di questa sera uscirà un articolo del prof. F. S. Nitti, in cui questo chiaro economista tratta un nuovo aspetto della questione meridionale, sotto il titolo « Il Senato e la questione meridionale. »

Egli dice: « La *questione meridionale* è eminentemente economica e finanziaria: ma chi parla di fenomeni finanziari parla di fenomeni politici. Ora un lato molto interessante della questione meridionale, dal punto di vista politico, è la esclusione dei meridionali da alcune fra le più delicate funzioni dello Stato: esclusione qualche volta totale, qualche volta solo parziale. Io mi occupo oggi del Senato: ma solo a titolo di esempio, perchè non intendo fermarmi al Senato. »

Difatti, dopo aver definito il Senato come un Corpo intellettuale, moralmente, politicamente assai inferiore alla Camera dei deputati, avverte però che ha un gran potere, per la disgrazia dei meridionali, perchè i membri di esso, se rappresentano tutta l'Italia in teoria, rappresentano in pratica la Liguria e il Piemonte. Difatti, condotti i debiti calcoli, il prof. Nitti deduce che: « 1.o L'Italia settentrionale da sola ha occupato quasi metà del Senato; 2.o Il Piemonte e la Liguria, che rappresentano la settima parte d'Italia per popolazione, hanno oltre la quarta parte dei senatori; 3.o La Liguria, che rappresenta la trentesima parte della popolazione italiana, ha più senatori che gli Abruzzi, il Molise, la Basilicata e la Calabria, e quasi quanto tutto il Mezzogiorno, esclusa la Campania. »

E così commenta le sue cifre:

« La cosa è spiegabile in parte se si pensi che l'Italia del Nord ha fornito le masse dei burocrati dell'amministrazione e dell'esercito. Ma questa spiegazione è solo parziale.

« E' invece inspiegabile che fuori dell'amministrazione e dell'esercito si sia creduto di aumentare la ingiustizia esistente, nominando un gran numero di professori mediocri e di mediocri industriali. »

Quindi « il Senato, se non è un grande organo politico, è almeno in tal guisa un grande organo di dominazione personale e regionale. »

L'articolo curioso del prof. Nitti così conclude:

« Si aggiunga a tutto ciò che le nomine dei senatori meridionali sono state fatte assai spesso male: non vi sono veri senatori meridionali che abbiano autorità politica e prestigio personale, poichè si è scelto, per necessità di cose o per malvolere, o burocrati stanchi o a dirittura notorie rischi.....ecc. Si può prevedere fin d'ora quali anche si perpetuerebbero se prevalessero i soli criteri di rafforzare quella Sinistra che si chiama storica solo perchè la storia civile concorre con predilezione il ricordo delle istituzioni che furono più dannose alla unità.

« Non occorre dunque volere precipitosamente larga nomina di senatori mediocri; solo perchè meridionali. Occorre soltanto che la verità sia nota interamente e che nell'avvenire l'Italia meridionale non dimentichi che una delle due grandi Assemblee legislative deve essere composta con più onestà e con maggiore giustizia. »

## Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, reca nomine, promozioni, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

### Esercito permanente.

Arma di fanteria. — Cosso, capitano nel 4.o reggimento alpini, e Serravalle, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, sono collocati in aspettativa, il primo per un anno - il secondo per anni due — Ricceri, capitano addetto al Comando della Divisione di Genova, è sospeso dalla carica.

In occasione dei prossimi cambi di guarnigione avranno luogo i seguenti movimenti fra i tenenti-colonnelli di fanteria, e il trasferimento degli ufficiali addetti ai depositi: Codero, tenente-colonnello nel 76.o regg. fant.; Tazzoli, id. nel 60.o id.; Sinisco, id. nel 70.o id.; Fagano, id. nel 10.o regg. bersaglieri, sono esonerati dalla carica di comandante il Deposito e relativi.

I seguenti tenenti-colonnelli di fanteria sono nominati comandanti il Deposito e relativi: Scala, nel 66.o regg.; Civetta, nel 76.o regg.; Pompei, nel 60.o regg.; Bonifacio, nel 70.o regg.; Cavalleri, Massimo, del 10.o regg. bersaglieri.

Il tenente-colonnello Grassi, dell'85.o regg. fanteria, comandante il Deposito e relativi, è trasferito al 73.o regg., continuando nella carica attuale.

I seguenti capitani di fanteria, addetti ai Depositi, sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato, nell'incarico attuale: Cartegni, del 69.o regg., trasferito al 55.o id.; Marinai, dell'25.o id., trasferito al 75.o id.; Ricci, dell'64.o id., trasferito nel 76.o id.; Vianni, del 60.o id., trasferito al 70.o id.; Cocco, dell'85.o id., trasferito all'85.o id.; Fuchi, del 15.o id., trasferito al 75.o id.; Rivoiro, dell'84.o id., trasferito al 75.o id.; Bagnus, dell'43.o id., è applicato al Comando della Divisione militare di Genova.

Arma di artiglieria. — Gileta, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, è richiamato in servizio — Riccardi, capitano ed ecc. all'Officina di Genova, è trasferito al 2.o regg. da fortezza — Filippi, tenente d'artiglieria, è trasferito al 17.o regg. da campagna — Bergia, tenente nel 1.o regg. da fortezza, è trasferito al 5.o regg. da campagna — Stellani, tenente del 2.o regg. da fortezza, è trasferito al 17.o regg. da campagna.

Arma del genio. — Palumbo, tenente del genio, è trasferito alla Scuola d'applicazione del genio a Torino — Palmeghi, tenente nel 1.o regg. genio, è ascritto alla Scuola predetta.

Corpo sanitario. — A Milano, capitano medico a Genova, è prorogato di un anno l'aspettativa.

Corpo del Commissariato. — Mattinazzi, commissario a Genova, è richiamato in servizio.

Impiegati civili. — Mazzoleni, ufficiale di scrittura presso il Magazzino centrale militare a Torino, trasferito alla Legione dei carabinieri di Milano — Vandasa, ufficiale di scrittura presso il Commissariato di Genova, è trasferito al Magazzino centrale militare di Torino.

### Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento, ecc. — Merzina, capitano in posizione ausiliaria, Arma di fanteria, del Distretto di Genova, è richiamato temporaneamente in servizio presso la stazione ferroviaria di Genova — Vandiol, colonnello id. id. id., del Distretto di Modena, è trasferito a quello di Torino — San Martino di Valperga, colonnello id. id. di Padova, è trasferito al Distretto di Torino — Sorba, capitano id. id. id. a Vercelli, è trasferito al Distretto di Brescia — Bejrmini, sottotenente di complemento nel 1.o regg. alpini, dal Distretto di Mondovì è trasferito all'Ospedale militare di Torino, con l'obbligo di prestare servizio per tre mesi.

I seguenti ufficiali di complemento d'artiglieria sono richiamati in servizio per 15 giorni per esperimento di idoneità all'avanzamento: Damo, sottotenente nel 2.o regg. da fortezza, del Distretto di Casale; Sincero, sottotenente nel regg. da montagna, del Distretto di Torino; Fiore, sottotenente nella 1.a Brigata da campagna, del Distretto di Alessandria.

E' revocata la chiamata in servizio dei sottotenenti di complemento: Piana, del 1.o regg. alpini, del Distretto di Pinerolo, e Torta, del regg. cavalleggeri *Piacenza*, del Distretto di Torino.

### Disposizioni militari.

I libretti e stampati. — Il *Giornale Militare* pubblica una circolare raccomandante che i libretti e gli stampati per le famiglie degli impiegati civili e degli ufficiali siano compilati in modo regolare.

## La grave situazione in Serbia.

**L'abdicazione del Re è solo rimandata.**

**La scoperta della congiura degli ufficiali. Notizie contraddittorie.**

(Per lettera e per telegrafo alla « Stampa »).

**Bucarest, 2 settembre.**

Il corrispondente da Belgrado di un giornale locale manda un'intervista avuta con un diplomatico russo residente in quella città, che mi sembra di notevole importanza e valga la pena di essere conosciuta, onde poter apprezzare giustamente la situazione formatasi in Serbia dopo l'avvento della nuova dinastia al potere.

« Il re Pietro — disse il diplomatico interrogato — fin dai primi giorni della sua ascensione al trono ebbe a lamentarsi degli allarmanti progressi di disorganizzazione prodotti nell'esercito dallo spirito di indisciplina. Egli ebbe a vedere ben presto che, mentre il Re, capo supremo dell'armata, non era ascoltato, bastava che il desiderio, per non dire il capriccio, o il comando, di un numero minimo di militari che avevano bagnato le spalline nel sangue dei loro Sovrani venisse espresso perchè fosse immediatamente soddisfatto. D'altra parte, chi vive in Belgrado può darsi ragione del fondamento dell'allarme che la situazione inspira al Re. Belgrado ha come l'aspetto di una città in istato d'assedio, in cui nessuna autorità civile si afferma all'infuori della dittatura militare.

« Il Re ha perduto tutte le speranze nutrite nei primi giorni, dacchè si è convinto che non potrà liberarsi mai dalla pericolosa tutela in che lo tiene la casta militare spadroneggiante, non potendo disfarsi di tanti dei quali è la creatura. Egli ha fatto mille tentativi per liberarsi di questo legame che ha contratto, accettando il trono, coi regicidi; ma finalmente: ei ha rinunciato di dignità e di società. La stessa soluzione della crisi ministeriale significa una nuova e importante concessione del Re alle esigenze dei congiurati militari, coll'aver sacrificato uno dei suoi partigiani più fedeli, e distintissimo ufficiale, per un uomo impostogli dai « congiurati » e del quale il miglior titolo è quello di essere un membro influente del loro gruppo. Con tutto ciò è lecito dubitare che il rimpasto ministeriale basti a calmare gli spiriti e a ridurre a miglior sentimento quelli che, volendone usare e abusare a loro libito, gridano alto che il primo dovere di un Sovrano è d'esser riconoscente verso chi gli dava la corona.

« Non so se Pietro Karageorgevich farà bene o male ad abdicare; non so se intenda di farlo in favore del figlio, libero da ogni obbligazione morale verso dei regicidi, gli attuali aguzzini della sua sovranità, o di altri. Quello che è certo, si è che in quest'ordine d'idee, negli ultimi dieci giorni, il Re dichiarava al primo ministro Avakumovic che un rimedio per l'attuale stato di cose — intollerabile — non lo vede che nella sua *scomparsa*. Nei due colloqui che ha avuto col capo del Governo, il re Pietro, con accento di profonda convinzione, ha affermato che aggiornare non vuol dire rinunziare al proposito: in ogni caso, egli è determinato ad abdicare.

« Il Re ha voluto tutte le circostanze. E' più che sicuro che, al riaprirsi della Skupcina, il regicidio tornerà in discussione, e la cosa non passerà così liscia come la prima volta. Molti sintomi non dubbi preannunziano che una corrente ostile ai congiurati si affermerà potentemente nella Camera. D'altra parte, da informazioni segrete il Re avrebbe la prova che si prepara un nuovo *pronunciamento* militare: le prove son così gravi che c'è da temere che, ancor prima delle elezioni, qualche grave avvenimento non abbia a verificarsi.

« I nuovi scandali finanziari contribuiscono ad aggravare la situazione politica. La notizia data dalla *Vossische Zeitung* che il Re avrebbe scoperto nell'Amministrazione delle finanze dello Stato un debito fluttuante di meglio che trenta milioni, è inesatta nella cifra soltanto: si tratta di un debito di venti milioni, tenuto finora nascosto dalla contabilità dello Stato. Il Re ha dovuto ordinare l'introduzione immediata d'una contabilità in partita doppia per impedire il verificarsi di tali « errori ». Un altro scandalo è provocato dal giornale *Narodni List*, conosciuto per i suoi attacchi contro la cricca militarista, il quale, per ben due volte, sfidò il ministro degli esteri a dar ragione dei trecentomila franchi pagati dalla Cassa del suo Dicastero *il giorno dopo il regicidio della coppia reale*.

***

L'*Epoca*, organo dell'ex-presidente Carp, registrava giorni fa una notizia non poco sensazionale, dato specialmente il carattere serio e alieno da pettegolezzi del giornale che la pubblicava. Io non ho creduto di riferirvene prima per un sentimento di deferenza verso la persona, per ogni riguardo stimabilissima, tirata in discussione. Ma poichè finora la notizia non è stata smentita, ve la trasmetto per quel che può valere. L'*Epoca*, adunque, dopo di aver ricordato, in modo che poco differisce dalla versione ormai acquisita, i preparativi dell'assassinio di Belgrado, continua: « A un certo momento si cominciò a sentire il bisogno di denaro; ma quattrini non se ne trovavano, neppure dal principe Pietro Karageorgevich. Dopo ricerche infruttuose a destra e a sinistra, si trovò infine una certa somma dalla signora Horn, proprietaria dell'*Hôtel du Boulevard* di Bucarest.

« Il principe Karageorgevich veniva frequentemente in Rumenia per accudire all'azienda delle tenute che possiede nel *judez* della Jalomitza. Quando capitava a Bucarest, scendeva all'*Hôtel du Boulevard*. Quivi entrò in rapporti colla signora Horn, conosciuta come persona assai facoltosa, e le chiese un prestito di mezzo milione. La signora si rivolse per consiglio a un diplomatico: si sa che molti diplomatici abitano il suo albergo. L'interpellato rispose: « Può dargli i quattrini; sono ben collocati », e la signora concesse al principe Pietro Karageorgevich, attuale Re di Serbia, la somma richiesta. Il rimanente si conosce. E i lettori debbono convenire che il diplomatico al cui consiglio è ricorsa la signora Horn era bene informato ».

Vi do la notizia, ripeto, a puro titolo di curiosità.

## Cosa contenevano i proclami degli ufficiali.

**Belgrado, 5, ore 12,50.**

L'arresto seguito degli ufficiali firmatari della petizione a re Pietro per ottenere la punizione degli ufficiali colpevoli dell'assassinio di Alessandro e Draga Obrenovich, ha portato a uno stadio acuto e pericoloso la questione che da tempo travaglia la Serbia e che presto o tardi doveva scoppiare. Il fermento aveva ormai raggiunto proporzioni allarmanti. La Serbia potrebbe essere commossa da un momento all'altro da una strage analoga a quella dell'11 giugno.

La prima intenzione degli ufficiali era quella di sollevare la questione della punizione dei congiurati nel giorno natalizio del Principe ereditario, che cade l'8 di settembre.

Durante le felicitazioni al palazzo reale, qualora il Re non avesse dato promessa formale di punire e di allontanare dall'esercito gli ufficiali compromessi nell'assassinio, avrebbero minacciato di rinunziare pel momento alle spalline, non senza però aver prima tratto vendetta.

Gli ufficiali arrestati a Nisch, secondo i giornali del Governo, sarebbero quarantasei; ad alcuni ufficiali si inflissero gli arresti in casa. Si è aperta un'inchiesta, in seguito alla quale le Autorità militari prenderanno altri provvedimenti. Comunque, essendo la redazione dei due proclami segreti e la raccolta delle firme contrario alla disciplina militare, gli ufficiali saranno puniti, tanto più che alcuni di essi ingannarono le Autorità militari profittando d'un congedo per recarsi, a scopo di agitazione, presso le diverse guarnigioni.

A Belgrado, però, in vista del fermento che regna fra i militari, non è stato fatto alcun arresto. Si dice però che siano imminenti.

La posizione del re Pietro è tanto più difficile in quanto egli si è circondato degli ufficiali che parteciparono alla strage degli Obrenovich e che ha elevato ad alte dignità.

Circa il contenuto dei proclami sequestrati, le versioni sono diverse. Secondo la prima, i proclami sarebbero due. In uno si invitava l'intero Corpo degli ufficiali a dichiarare se gli ufficiali che avevano partecipato alla cospirazione contro re Alessandro dovevano essere espulsi dall'esercito ovvero processati. Nel secondo proclama si dichiarava che sessantotto ufficiali — dei quali si facevano i nomi — nè prima, nè dopo l'assassinio di Alessandro e di Draga avevano rinunciato al loro grado, e che dal giorno del misfatto essi avevano dato nuove prove di aver agito solo per egoismo e avidità. Pertanto gli ufficiali serbi, compiendo il loro dovere verso il Re, verso la patria, verso tutto il mondo civile, debbono essi stessi chiedere la espulsione dall'esercito serbo di tali indegni assassini, e in caso contrario, lasciare il servizio.

Secondo un'altra versione, nel proclama vi era un passo che eccitava la popolazione a massacrare senza indugio i congiurati.

Qui tutti sono concordi nel dire che la situazione è pericolosissima, pur non essendo il complotto diretto contro re Pietro: anzi gli ufficiali hanno esplicitamente espresso i loro sentimenti di fedeltà. Gli ufficiali che parteciparono al regicidio tennero già parecchie conferenze.

Re Pietro malgrado questi avvenimenti, mantiene il suo programma di viaggi, e ritornerà domani colla famiglia a Belgrado.

**Belgrado, 5, ore 21,35.**

Dei giornali della sera, soltanto la *Vecerne Novosti* aveva notizia dell'arresto degli ufficiali a Nisch.

Secondo questo giornale, gli arrestati sarebbero 36, tutti ufficiali di cavalleria. Essi però avevano il pieno appoggio di numerosi altri ufficiali.

A Belgrado si approva l'arresto degli ufficiali, ma si esige che il ministro della guerra proceda con eguale rigore anche contro tutti gli altri ufficiali che infransero la disciplina.

Durante il Consiglio dei ministri, il ministro della guerra spedì parecchi telegrammi cifrati ai comandanti di divisione.

Ieri si tennero due Consigli dei ministri.

Pare che in una riunione gli ufficiali abbiano deciso di chiedere al Governo l'arresto di parecchi funzionari militari o civili che si sarebbero resi colpevoli di alto tradimento. Questa notizia però va accolta con riserva.

## I particolari della congiura e dell'arresto degli ufficiali.

**Parigi, 5, ore 7,35.**

Intorno agli arresti degli ufficiali serbi, si hanno questi particolari.

Fu a Nisch, culla della Dinastia degli Obrenovich, che la cospirazione militare venne fomentata. Si trattava, questa volta, di vendicare re Alessandro e di porre a morte gli ufficiali serbi che lo avevano assassinato. Trenta ufficiali furono arrestati a Nisch la scorsa notte e si pose la mano su documenti, i quali attestano un principio di congiura fra gli ufficiali serbi contro quei loro commilitoni che avevano preso parte all'assassinio di re Alessandro. Tra gli arrestati figurano il capitano Sanwich, che era ufficiale d'ordinanza di re Alessandro; il capitano Nawakovich; il tenente-colonnello Pesakich, nipote di Todorovich, ministro degli interni, che fu ferito il 11 giugno. Tutti questi ufficiali avevano già riunito le firme di loro colleghi, animati dagli stessi sentimenti, e volevano domandare al Re la punizione degli uccisori di re Alessandro, dichiarando che tanto di più avrebbero regolato essi stessi il conto con i colpevoli.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, nel manifesto che fu sequestrato a Nisch si diceva che il movimento ha dei partigiani in tutte le guarnigioni della Serbia.

Alcuni giornali poi hanno da Belgrado: Si smentiscono le voci tendenziose circa il progetto delle dimissioni in massa degli ufficiali serbi in caso che non s'intentasse un processo contro gli ufficiali compromessi nell'assassinio di Alessandro e di Draga. La questione fu già definita ultimamente alla Scupcina.

Il *Temps* invece riceve da Belgrado che il Consiglio dei ministri tenne seduta tutta la notte. La situazione è giudicata gravissima. Gli ufficiali superiori più anziani raccomandano la moderazione. Il ministro Kalievitch si sarebbe dimesso.

## Il ritorno di re Eduardo a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,10:

Re Eduardo, proveniente da Vienna, è arrivato ieri sera alla stazione di Charingcross. Si recò subito al Buckingham Palace.

## Il Re del Belgio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8,40:

Nel pomeriggio di ieri il Re del Belgio ha visitato Loubet, che, poco dopo, gli restituiva la visita. Il colloquio fra Loubet e il Re fu molto cordiale.

## La rivista del 19° Corpo d'armata tedesco.

Ci telegrafano da Lipsia, 5, ore 10,50:

Oggi vi fu in queste vicinanze una rivista del 19.o Corpo d'armata. Vi assistettero l'Imperatore, il Re di Sassonia, il Duca d'Aosta e tutti i Principi tedeschi e stranieri. La rivista riuscì splendida.

## Un ministro bulgaro affogato in mare.

Eusinograd, 5 (*Stefani*). — Il ministro delle finanze, Mauskoff, si è annegato mentre prendeva un bagno in mare.

## Le difficoltà della situazione politica in Ungheria.

**I malumori nell'armata austro-ungarica — I provvedimenti presi dalle Autorità — Un rifiuto a costituire il Gabinetto.**

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 15,40:

L'*Egyetertes* pubblica interessantissime informazioni su certi provvedimenti presi nei circoli militari, perchè si teme lo scoppio di disordini fra le truppe della guarnigione.

La maggior parte di queste truppe doveva partire per Kecskemet per prender parte alle manovre; invece venne trattenuta qui. Anzi venne fatto tornare anche il 68.o reggimento fanteria, che era in viaggio per le manovre. Invece fu fatto partire il 32.o reggimento fanteria, reclutato tutto a Budapest.

L'*Egyetertes* dice che di quest'ultimo reggimento i comandanti non si fidano troppo, perchè anche nel 1889, mentre si discuteva pure allora al Parlamento la legge militare, esso si rifiutò di far fuoco sui dimostranti.

I reggimenti 44.o e 69.o fanteria dovevano partire anch'essi per le manovre; ma nel pomeriggio l'ordine di partenza fu revocato. Gli ufficiali, per spiegare la ragione del contr'ordine, avrebbero detto che la guarnigione resta a Budapest, perchè durante la presenza del Re i soldati devono restare qui.

Le cose stanno precisamente nel modo già detto: si temono, cioè, dei disordini.

Complessivamente si trovano a Budapest 10 mila uomini di truppa.

L'*Egyetertes* dice inoltre che al Comando del Corpo d'esercito sono nervosissimi. Dal 2 agosto in poi continuano a giungere dal Ministero della guerra ordinanze segrete, che vengono trasmesse a destinazione suggellate come arrivano. Ieri ne giunse una per il reggimento ussari.

Per mitigare il malcontento dei soldati del terzo anno, si è fatto loro sapere che, desiderandolo, possono chiedere e ottenere una licenza di un mese, a patto che, nel caso di chiamata, si ripresentino subito.

Da parte militare si tenta, naturalmente, di smentire le informazioni dell'*Egyetertes*, ma non si può negare il fatto che le truppe furono trattenute a Budapest e l'effetto di un congedo di un mese.

***

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 18,15:

L'ex-ministro delle finanze, Lukacs, ha declinato l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

## Le storielle della « Patrie » sulla venuta dello Tsar in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,5:

La *Patrie* afferma che da informazioni particolari, che dice avere da ottima fonte, può assicurare come l'Imperatore di Russia, il quale deve recarsi quanto prima in Siria, accompagnato dal conte Lamsdorff, rimanderà all'anno venturo il viaggio che deve fare a Roma; ma in cambio, prima o dopo di recarsi in Siria, egli verrà a Parigi, ove passerà 24 ore, forse anco 48, che saranno unicamente impiegate a regolare la questione di Oriente e quella, piena di pericoli, dell'Estremo Oriente.

Quindi, a quanto sembra, il Sovrano andrebbe a riposarsi per tre giorni a Compiègne, ove grandi cacce sarebbero date in suo onore.

Occorre appena aggiungere che la notizia della *Patrie* va accolta colle massime riserve.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 20:

I giornali annunziano che al principio di ottobre una Divisione della squadra russa del Mediterraneo, sotto il comando dell'ammiraglio Kruger, partirà per le acque italiane, e sosterà a Genova, ove le navi rimarranno durante tutto il soggiorno in Italia dei Sovrani di Russia.

## Un accordo fra le due frazioni imperialiste in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Il *Français* afferma che si stanno facendo sforzi grandissimi per riavvicinare e fondere le due frazioni del partito imperialista francese, quella, cioè, che è personalmente diretta dal principe Vittorio Napoleone e che preconizza la dottrina dell'appello al popolo e pretende subordinare la restaurazione dell'impero alla volontà del Paese, espressa con plebiscito; e l'altra, diretta da Paolo Cassagnac, la quale sostiene che i diritti di nascita della famiglia Napoleone, stabiliti da plebiscito anteriore, restano intatti, attesochè non furono infirmati da alcun consulto plebiscitario nazionale.

« Molti fautori del principe Vittorio sono avversi ad ogni accordo con Cassagnac. Si afferma però che Vittorio, per favorire l'unione del suo partito, andrebbe fino a sacrificare la propria persona, abdicando i suoi diritti di primogenitura in favore del principe Luigi, generale russo. »

## Blindaggi speciali esperimentati su una nave francese.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il *Petit Parisien* ha da Portsmouth che ieri vennero fatti alcuni esperimenti con torpedini contro la vecchia corazzata *Belle Ile*, la quale era stata ricoperta di blindaggio speciale, munito all'interno di celluloide. L'effetto delle torpedini fu più considerevole di quanto si credeva. Si credeva che il celluloide potesse ostruire la falla, ma non fu così, e la nave sarebbe rapidamente affondata se un rimorchiatore non fosse prontamente accorso in suo soccorso.

## La grande impressione in Inghilterra per l'inchiesta sulla campagna nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Tutti i giornali si occupano delle rivelazioni fatte dalla Commissione d'inchiesta sulla condotta della guerra del Transvaal e si accordano nel dire che, malgrado il desiderio di non spingere l'inchiesta fino agli estremi, la Commissione ha abbastanza assodato l'incompetenza dell'Amministrazione militare e civile per quietare l'opinione pubblica.

Non ostante il prezzo relativamente elevato del volume contenente il rapporto (lire 20 75 italiane), la prima edizione andò a ruba e si sta già stampandone un'altra. Gli organi ministeriali, pur ammettendo che le critiche sono ben fondate, cercano di dimostrare che la responsabilità deve essere divisa da tutti i Ministeri di questi ultimi venti anni, tanto liberali quanto conservatori.

La stampa liberale non la intende da quest'orecchio, e dice che la guerra col Transvaal era già da molto tempo prevedibile e che il Governo non fece nulla per l'organizzazione necessaria.

Il linguaggio di alcuni giornali dell'Opposizione, come il *Daily News*, è violentissimo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (74)

# I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Che cosa si sarebbe potuto rimproverargli, del resto?

Nulla, assolutamente.

E quand'anche la Polizia avesse perquisito la casa sua, non avrebbe potuto scoprire altro che una collezione di piccoli quaderni, contenenti date, cifre, segni, geroglifici..... pieni, è vero, di fatti e di rivelazioni di cui egli solo aveva la chiave.

Di documenti concernenti terze persone egli ne possedeva, e parecchi, ma erano così accuratamente nascosti che invano se ne sarebbe cercato traccia in via d'Amboise.

Dunque Cornalès, sotto il nome di Félix, che gli apparteneva realmente, sia che lo considerassero come un semplice redditiero o sia che vedessero in lui un uomo d'affari, era al riparo da tutte le investigazioni giudiziarie.

La camera dove egli si trovava non offriva l'aspetto d'un gabinetto d'uomo d'affari. Non vi si vedevano nè scatole, nè registri, nè tutti quegli scartafacci che costituiscono il fondo di [illegible].

Era un salotto piuttosto vasto, con doppie porte mascherate da tende pesanti. Tutte le precauzioni erano state prese perchè si potesse discorrere là dentro senza timore di orecchio indiscreto.

— Quali notizie? — domandò Félix a d'Elvenne quando questi fu entrato.

— Nessuna notizia..... Ed è precisamente per codesta mancanza completa di fatti nuovi che vengo a trovarvi.

— Come è andata all'Opéra?

— Io seguii alla lettera le istruzioni che mi avete fatto trasmettere dal vostro impiegato.

— Avete abilmente introdotto nella conversazione il nome del banchiere belga?

— Molto abilmente, credo.

— E quale effetto ha fatto sulla signora Boisrobert?

— Una grande commozione..... L'ho vista turbarsi, arrossire.....

— E poi?

— Mentre stavo per raccontare una storia qualunque sul conto di quel personaggio, la signora Boisrobert si disse improvvisamente colta da emicrania, è uscita dal palco, ed io la seguii colla signorina Dubourg che mi aveva presentato.

— Benissimo; ciò vi dava il diritto di andare l'indomani a domandare notizie della salute della bella vedova.

— Ed è ciò che ho fatto.

— E siete stato ricevuto?

— No; lasciai la mia carta da visita, dicendo al domestico che sarei ritornato l'indomani, e ritornai..... Ma non fui più fortunato quel giorno del giorno innanzi e tutte le altre volte che mi presentai dalla signora Boisrobert sempre mi fu detto che ella non era in casa.

— Ah! — disse Félix, sorridendo. — Ecco delle notizie..... e delle buone?

— Delle buone? — ripetè d'Elvenne alquanto sorpreso. — E' seriamente che le dite?

— Ma sì, seriamente! Avanti di esserle stato presentato dalla signorina Dubourg, la signora Boisrobert non vi conosceva..... Oggi non solo ella vi conosce, non solo ella pensa a voi, ma vi teme..... Non è questo un risultato?

— Ne convengo; ma è un risultato invidiabile dal punto di vista dello scopo che vogliamo raggiungere?

— Sicuro!

Il signor d'Elvenne non pareva convinto.

— Non conosco — riprese Félix — che due mezzi di dominazione quando si tratta di una donna: l'amore e il timore. L'uno è più piacevole dell'altro, ne convengo, ma non si tratta, qui, delle soddisfazioni del cuore..... Ciò potrà venire più tardi, perchè io non dispero di vedere la signora Boisrobert innamorata di voi..... Si tratta, per ora, di un affare nel quale voi ed io non abbiamo altro obbiettivo che la fortuna della bella vedova. Se voi credete di arrivarci più facilmente e più prontamente, sovratutto, coll'amore, vi permetto di tentare, e, in quel caso, io mi ritiro, perchè il mio concorso vi diverrebbe inutile. Non vi nascondo tuttavia, che, certo dell'efficacia dei miei mezzi, li pongo immediatamente al servizio di un altro, il quale s'affretterà forse ad accettarli.

— Sono deciso ad accettare il mezzo il più rapido — disse d'Elvenne.

— Allora è il timore, è l'intimidazione..... In ciò date prova di saviezza, di modestia.

— Di saviezza, sì..... di modestia, no..... perchè suppongo possa esservi un innamorato col quale s'abbia a lottare..... E siccome ho bisogno di ammogliarmi al più presto.....

— Un innamorato?..... Chi sarebbe? — domandò Félix.

— Il signor di Saint-Maurice s'è trovato alla porta del palco della signora Boisrobert precisamente nel momento in cui ella usciva, per offrirle il suo braccio.

— Il signor di Saint-Maurice? — rispose Félix, sorridendo. — Non preoccupatevene..... basterebbe una mia parola per rovinarlo completamente nella grazia della signora Boisrobert.

— Davvero? — esclamò d'Elvenne lasciando scorgere la sua gioia. — Ma perchè, quella parola, non la dite subito?

— Perchè conto servirmi del signor di Saint-Maurice in un dato momento, e sarebbe follia sprecare, avanti d'essermene servito, gli strumenti di cui si vuol trar partito.

— Diavolo! — disse d'Elvenne — capisco, caro signor Félix, che conviene essere nel vostro gioco?

— Ma sì — rispose freddamente l'ex-scrivano.

— In quel caso, la famosa parola?

— Ve la darò..... con un'altra..... al momento opportuno..... e voi giudicherete del suo valore.

— E quel momento verrà presto?

— Prima che sia trascorso un mese.

— Ah! — disse d'Elvenne — quella promessa mi rassicura. E che cosa farò, io, frattanto?

— Nient'altro che trovarvi il più sovente che potrete in presenza della signora Boisrobert. Vi sarà facile..... tutte le sale vi saranno aperte..... Siate con lei di una cortesia estrema, ma non andate più oltre..... gli avvenimenti faranno il resto..... e vi prometto che sarà lei che, un giorno, si getterà nelle vostre braccia. Arrivederci, caro signore; non perdete alcuna occasione d'incontrare la signora Boisrobert, e tenetevi certo della riuscita.

Aprì una porta, fece attraversare una camera al signor d'Elvenne e lo accompagnò sino all'uscita della via Favart.

Quando Félix rientrò nel suo salotto, vi trovò Campocorso e Portofain, che vi erano stati introdotti dal suo impiegato.

— Ah! siete qui, signori? — disse. — Avevo dato ordine che vi facessero entrare assieme perchè si approssima il momento in cui potrete mutualmente aiutarvi per condurre a buon fine le diverse combinazioni che v'interessano..... Potete parlare, signor conte.

— Ecco ciò che venivo a dirvi — cominciò Campocorso. — Dopo la nostra ultima intervista mi sono esattamente conformato alle istruzioni da voi datemi, vale a dire che ho seguito tutti i giorni la signora di Fontailles in chiesa, alla passeggiata, al teatro, e ho fatto lunghe stazioni davanti al suo palazzo.

— E la signora di Fontailles vi ha osservato?

— Non ha potuto farne a meno.

— E qual è la sua attitudine verso di voi?

(*Continua*).

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Tournée Andilotti's), ore 20,45: *La Vedova della camelia*; Il doppio assolo della morte; Trio Milani; Troupe ciclo-acrobati; Biografia. — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Odette*. — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 7 Castelli del Diavolo*. — L. 0 40.

ARENA TORINESE, ore 15,30: *Pepple di Otado* — Ore 8,45: *Papa Sisto V*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 16 ed ore 21: Spettacolo di varietà.

# SPORT

## CICLISMO.

### Gli "audax" italiani a Monaco.

**I partenti.**

Ieri sera, alle ore 22, partivano dalla sede dell'Audax Torinese le sette squadre dei ciclisti partecipanti alla grande gita Torino-Monaco e ritorno. Fra i 50 partenti notavasi pure una ciclista, la signorina Balbo, di Vercelli. Ecco il nome dei partenti:

*Direttore generale:* Pierna Giovanni — *Direttore di marcia:* Ferraris Leopoldo — *Porta bandiera:* Gulino Michele — Ferraris Giovanni (fotografo della *Stampa sportiva*).

*Prima squadra:* Richetta Giuseppe, di Torino; Marcora rag. Mario, di Milano; Goy Enrico, id.; Di... Giampiero, id.; Gatta Michele Giovanni, di Torino; Nati Giovanni, id.; Ros Alessandro, id.

*Seconda squadra:* Chiala Felice, di Vercelli; Balbis Innocenzo, id.; Bianco Pasquale, id.; Larizza Giovanni, id.; Trinchero Angelo, id.; Rocca Giuseppe, di Ivrea; Carbone Edoardo, di Vercelli.

*Terza squadra:* Menardi Giovanni, di Torino; Principi Luigi, id.; Doro Angelo, id.; Sicilia Paolo, id.; Vogliotti Ferdinando, id.; Calderoni Amedeo, id.; Ganna Giuseppe, id.

*Quarta squadra:* Grosso Antonio, di Biella; Agliotta Ugo, id.; Negro Florino, id.; Buscaglione Bernardo, id.; Ramella Giuseppe, id.; Nepote Luigi, di Torino; Fea Paolo, id.

*Quinta squadra:* Gado Giuseppe, di Torino; Musetta Cesare, id.; Marchetti Vittorio, id.; Brovero Enrico, id.; Brosetto Eugenio, id.; Wheichert Isidoro, id.; Pellegrino Quarino, id.

*Sesta squadra:* Rolando avv. Guido, di Torino; Calissano Vincenzo, id.; Bernili Leone, di Alessandria; Ghiberti, di Alessandria; Tosi Giuseppe, di Torino; Costa Giuseppe, id.

*Settima squadra:* Cerase Vincenzo, di Torino; Bert Achille, id.; Chiaregra Bernardo, id.; Gagliano Andrea, id.; Tinivella Valerio, id.; Hofmann Friedel, id.; Dolcebiano Carlo, di Vercelli.

Alla partenza degli audax, i quali erano muniti tutti di cappellini di paglia coi colori nazionali, assistevano il presidente dell'Audax, avv. Negro, l'ingegnere Rostain, capo-console del Touring, e il signor Carelli, console del Touring.

### L'on. Zanardelli e la corsa XX Settembre.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

E' giunta alla « Forza e Coraggio » di Roma una grandissima medaglia d'oro, assegnata dal ministro dell'interno per la grande corsa ciclistica nazionale « XX Settembre ».

Il gradito e ricco dono era accompagnato da una bellissima lettera dell'on. Zanardelli.

La ricca medaglia verrà aggiunta, come primo premio, alla Coppa del Comune di Roma.

### Il Gran Premio della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

Domani incomincieranno le gare pel Gran Premio della Repubblica, organizzato dall'Unione Velocipedistica Francese. Si disputeranno le batterie eliminatorie, che saranno 14. Parecchi italiani prenderanno parte al Gran Premio. Così troviamo nella prima batteria Borgarello, nella seconda Carapezzi (*junior*), nella quinta Gorda, nella sesta Bixio, nella settima Brai e Nonnini, nell'ottava Del Rosso e Colombo, nella nona Carapezzi (*senior*), nella decima Moscari. In totale undici sono le nazioni rappresentate.

## IPPICA.

### Le corse al trotto a Brescia.

*La prima giornata.*

Ci telegrafano da Brescia, 5, ore 19,35:

Oggi ebbe luogo la prima giornata di corse al trotto. Ecco i risultati:

PREMIO MELLA. L. 800, m. 1609. — 1o *Adige*, dei fratelli Giorgi; 2o *Alliana*, di Gallo Giovanni; 3o *Bliss*, di Abate ... Enrico.

PREMIO GARZA (condizionata). L. 1500, m. 1609. — 1o *Fusfero*, dei fratelli Giorgi; 2o *Ida*, di Veccari Leopoldo; 3o *Favora*, di Barbetta Ettore.

PREMIO BRESCIA (internaz.). L. 2000, m. 1609. — 1o *B.W.P.*, di Orobia; 2o *Annet*, di Tamberi Egisto; 3o *Anel*, di Gallo Giovanni.

Notato un grande concorso di pubblico. Tempo bello.

### Corse di canotti automobili sul Lago Maggiore

Ci telegrafano da Stresa, 5, ore 21,15:

Oggi incominciarono le grandi regate di canotti automobili, alle quali per la prima volta partecipavano, con ottimo risultato, i canotti automobili della F.I.A.T. di Torino. Ecco i risultati:

*Corsa handicap (cruisers)*, 7000 metri: Lo Medici; 2o Dal Pozzo.

*Corsa Velocità*: Lo F.I.A.T.; 2o F.I.A.T.

I migliori tempi della giornata vennero stabiliti da queste ultime imbarcazioni.

Domani seconda giornata di corse con records di velocità.

### La corsa di canotti automobili da Parigi al mare.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8,10:

E' terminata ieri sera questa importantissima gara, di cui fu ideatore ed organizzatore il giornale *Le Vélo*. La corsa si svolse in sei tappe, come segue: Domenica, 30 agosto, Courbevoie-Mantes (59 Km.); lunedì, 31, Mantes-Saint-Aubin (31 Km.); martedì, 1o settembre, Elbeuf-Rouen (Km. 28); mercoledì, 2, Rouen-Caudebec (Km. 47); giovedì, 3, Caudebec-Le Havre (Km. 56); venerdì, 4, Le Havre-Trouville (14 Km.).

A Trouville giunse primo *Mercedes*, impiegando a coprire l'ultimo tratto del percorso 30' 10". Questa gara ha dato risultati meravigliosi.

I ventidue canotti partiti da Parigi sono giunti a Trouville.

# REATI E PENE

### Un audacissimo furto all'Ufficio del registro di Santhià.

*(Corte d'Appello di Torino — 4 settembre).*

Il fatto che ha dato luogo all'odierno dibattimento risale nientemeno che al dicembre 1901. Le circostanze drammatiche e l'audacia dei ladri gettarono l'allarme in tutto il Vercellese, tanto più che l'impresa venne attribuita all'opera dei componenti la banda del *Moretto* e del *Biondin*, famosissimi questi ultimi per la loro valentia nello sfuggire alle assidue ricerche dei Reali carabinieri.

Il mattino del 27 dicembre si scoprì che nella notte antecedente ignoti ladri si erano introdotti nei locali dell'Ufficio del Registro di Santhià.

Prima cura dei visitatori era stata quella di svaligiare la cassa-forte; ma questa resistette ad ogni tentativo. I ladri, scudisciando, con il maggior sangue freddo possibile, ricorsero ad altro sistema: presero la cassa-forte e la gettarono nella via, e di qui la trasportarono sotto un ponte, dall'alto del quale, lasciandola cadere sopra un paracarro, riuscirono finalmente a sfondarla.

Il bottino fu buono: vi si rinvenne infatti dentro la somma di L. 1201 56 in contanti e 1500 lire circa in carte valori.

Lì per lì non si ebbe alcuna traccia dei ladri; solo si comprese che, data l'importanza dell'operazione, il drappello doveva essere stato numeroso per il disimpegno dei diversi servizi.

Le indagini dell'Autorità si fermarono quindi su taluni pericolosissimi malfattori aggirantisi nel territorio di Santhià, e la scoperta dei ladri la si dovette alla spendita di un biglietto da lire mille segnato colla sigla del ricevitore del Registro. Furono così arrestati all'estero gli cittadini certi Stefanino Giovanni, detto *Giardin*, e Carrera Carlo, detto *Primis*.

Poco dopo caddero egualmente nelle mani della Benemerita Motta Giovanni, detto *Bergamin*, Zoppa Pietro e Barasta Carlo, e si scoprì la partecipazione di certo Torre Carlo, l'imputato di ieri.

Il nome di costui è ormai famoso negli annali giudiziari, e, giovane ancora, ha già un discreto fardello di condanne, fra cui quella a 18 anni di reclusione, riportata tempo fa alla Corte d'Assise di Vercelli per omicidio.

Al Lamigerato malfattore la nostra Corte d'Appello ribadì la condanna a 12 anni di reclusione infliltagli, mesi or fa latitante, dal Tribunale di Vercelli.

Presidente: comm. Segala; P. M.: cav. Avellone; Difesa: avv. Nobaracco; Cancelliere: Buzzi.

### Un'imprudenza terribile.

**Due morti e feriti gravi.**

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 15,45:

Nella località detta Fornello di Cologuola Colli abita la famiglia di Carcereri Giuseppe. Ieri sera la moglie, Marotti Maria, prese una latta contenente del petrolio per riempire un lume acceso. Una scintilla cadde dentro la latta, ed il liquido prese fuoco. Seguì una forte detonazione. La Marotti Maria, sua figlia Rosa e una certa Dalmagro Anna vennero investite dalle fiamme. Il marito, Carcereri Giuseppe, udita la detonazione, corse in cucina, tentando di soccorrere le disgraziate, che, disperate, piangevano.

Dopo inauditi sforzi, le fiamme vennero spente; ma la Carcereri Rosa e la Dalmagro avevano riportato ustioni così gravi, che ora sono agonizzanti. La Marotti ebbe ustioni guaribili in una trentina di giorni. Il Carcereri Giuseppe nel salvataggio riportò altre ustioni, guaribili in giorni venti. Accorsero i medici Sandri e Petrini.

* * *

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 23:

Ecco altri particolari sulla disgrazia di Cologuola Colli. Quando avvenne lo scoppio della latta di petrolio seguì una forte detonazione. I muri del locale si screpolarono, i quadri che vi erano appesi caddero, e alcuni mobili e la biancheria, appena scoppiata, presero fuoco.

Accanto al tavolo stavano Carcereri Giuseppe, sua figlia Rosa e il figlio, professore di belle lettere, che stava correggendo delle bozze di un suo lavoro.

Allo scoppio e alle grida accorsero i vicini, che spensero il loro aiuto, spegnendo l'incendio e aiutando sollecitamente a curare tutti i quattro feriti.

* * *

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 24:

Apprendo ora che Carcereri Rosa, di anni 18, e Dalmagro Anna, in seguito alle ustioni riportate, morirono. Gli altri due feriti sono gravi.

# Arti e Scienze

### L'anello della morte a Torino.

Ieri sera nella platea del teatro Carignano ebbe luogo, per la prima volta, questo pericoloso esercizio, che ha riportato recentemente il migliore dei successi nella capitale francese. I torinesi che ieri sera erano chiamati a giudicare una fra le migliori *troupes* di acrobati che abbiano eseguito il *Looping* a Parigi, hanno vivamente acclamato i fratelli Lancillotti, che nella loro prima *tournée* in Italia hanno voluto fissare la prima tappa a Torino.

L'esercizio dell'anello della morte (*Looping*), ideato da un ardimentoso americano, ha trovato nei fratelli Lancillotti (italiani) due insuperabili campioni. Il *Looping* eseguito dalla *troupe* Lancillotti è doppio. Esso consiste in due grandi cerchi di legno disposti parallelamente, che i due ciclisti percorrono, ottenendo nella grandissima velocità sviluppata la forza centrifuga necessaria ad impedire la loro caduta.

Essi iniziano la corsa su un piano inclinato di 14 metri, e fanno una discesa vertiginosa. Al termine della discesa entrano in un cerchio a spirale; la forza centrifuga, grazie alla rapidità della rotazione, controbilancia il peso della macchina.

L'esercizio del *Looping*, che, se ha luogo su di una pista ben costruita, non riesce difficilissimo, richiede un sangue freddo ed una precisione straordinaria, doti queste tutte proprie dei fratelli Lancillotti.

Lo spettacolo perciò riesce tra i più emozionanti. I fratelli Lancillotti ripeteranno questa sera al Carignano il loro pericoloso esercizio.

### Vestigia del mondo preistorico.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10:

La *Tribuna* riferisce che nella valle di Sarno fu scoperta una palafitta estesa per 30 ettari, formata di rami di quercia. Vi si trovarono frammenti di vasellami indigeni e greci. Pare che gli antichi abitanti di colà abitassero sopra una palude.

**R. Istituto tecnico G. Sommeiller in Torino.** — Le domande d'iscrizione agli esami di ammissione e licenza, per la sessione autunnale, per i candidati provenienti da scuole non pareggiate, private e paterne, si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, in ogni giorno non festivo, sino al 25 corrente.

# CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

### La Carità del Sabato.

I nostri buoni e gentili lettori ci furono larghi d'appoggio anche questa settimana, inviando un bel numero di offerte alla « Carità del Sabato ».

Noi potemmo così distribuire oltre a sessanta soccorsi, dati in gran parte a madri di famiglia prive di mezzi, a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, ed a vedove infermiccie.

Notiamo fra gli oblatori un'incognita benefattrice da Alagna; una signora da Arnaza; F. M.; la signora Giuseppina Ghirano, ed altri pietosi « nell'avversario della morte della madre ».

A tutti i generosi oblatori, a tutte le gentili signore che corrisposero con tanto slancio all'appello della Carità, sia compenso la gratitudine dei poveri beneficati.

**Oblazioni ricevute nella settimana.**

Nell'anniversario della morte della madre, I figli, L. 40 — G. F. in omaggio a Sant'Antonio, L. 15 — Fides, per promessa fatta in omaggio alla Consolata e a Sant'Antonio, L. 6 — N. N. da Asmara (Eritrea) pel pane di Sant'Antonio, L. 2 — V. M. per felice esito d'esame, L. 2 — Emilia, di Borgomanero, per grazia ricevuta, L. 1 — A. secondo la promessa fatta (per cinque settimane già scorse), L. 5 — Da Alagna, pensando a chi soffre, L. 10 — E. M. per promessa fatta, L. 5 — F. M., L. 30 — Giuseppina Ghirano, in suffragio dei suoi cari defunti, L. 25 — C. P. e C. E. per l'anniversario della morte del marito e del padre, L. 5 — E. L. in memoria della mamma, L. 1 50 — G. P. N. da Chiusa Pesio, L. 1 — Ai poveri, per grazia ricevuta da Sant'Antonio, e affinchè il giovanetto Mario continui a proseguire, Nicenzia, L. 5 — A. V. Ast., L. 5, riconoscente ai poveri, per aver pregato per Mollasco — G. Anello, L. 1. — Totale L. 140 50.

**Soccorsi distribuiti nella settimana.**

In settimana distribuimmo 64 soccorsi, per L. 177, di cui tre da L. 15, otto da L. 4, uno da L. 3, tredici da L. 3, venticinque da L. 2, quattordici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 15 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 22 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4751. — Una donna col marito da tre mesi disoccupato e tre teneri bimbi, senza mezzi e nella più squallida miseria.

4752. — Una donna in età avanzata, col marito anch'esso vecchio ed inabile al lavoro, priva del necessario e in tristissime condizioni.

4753. — Una donna col marito da due mesi infermo e tre bimbi, di cui il maggiore non conta che sei anni, priva d'ogni soccorso e in tristi e dolorose circostanze.

4754. — Un padre di famiglia inabile al lavoro per infermità, con moglie e un figlio appena decenne, senza mezzi di sussistenza e degno di commiserazione.

4755. — Un vecchio ottantenne, solo, inabile al lavoro, privo di mezzi e nell'estremo bisogno.

4756. — Una donna col marito senza stabile lavoro, la vecchia madre inferma e numerosa prole in giovanissima augustia.

### Le feste della Regina del Mercato.

Il Comitato pei festeggiamenti di Porta Palazzo ha pubblicato il programma completo dei festeggiamenti che si svolgeranno nella popolosa regione in occasione dell'incoronazione della nuova Regina del Mercato. Eccolo per disteso:

Regnando Palma Di Carlo, per amore e felicità dei suoi sudditi Regina II del Mercato, i ministri del Regno Palatino hanno decretato i seguenti solenni festeggiamenti in onore della graziosa Sovrana, nei giorni 12, 13, 14 e 15 settembre 1903:

*Sabato, 12 settembre* — Grande apertura del mercato di Dora e Borgo Dora — Inaugurazione della fiera fantastica — Aggiudicazione di speciali diplomi, menzioni onorevoli e stendardi ai banchi e negozi di rivendita meglio addobbati. La premiazione verrà fatta per cura di apposita Giuria.

*Domenica, 13 settembre* — Incoronazione della Regina del Mercato nel giardino del Palazzo Reale, con intervento della Regina I.

Una salva di colpi di cannone annunzierà l'avvenimento. Un coro di 300 voci canterà inni trionfali. Carri trionfali e simbolici, montati da cocchieri assisi, e dame e cavalieri in ricchi ed eleganti costumi prenderanno parte al solenne corteo.

Grande concerto vocale ed istrumentale, a cui prenderanno parte Francesco Tamagno, Giannina Russ, soprano, Giovanni Albinolo, baritono.

*Lunedì, 14 settembre* — Svariati spettacoli e trattenimenti nelle regioni Dora e Borgo Dora — Fiera fantastica e sorprese diverse.

Ore 20,30: Illuminazione di assoluta novità; trasformazione delle Torri Palatine; gigantesco padiglione luminoso.

*Martedì, 15 settembre* — Gran corso di gala in onore dei forestieri — Omaggio delle dame e cavalieri alla Regina del Mercato.

Durante i festeggiamenti tutte le piazze e le vie del Regno Palatino saranno riccamente addobbate. Scelti Corpi di musica terranno in ciascun giorno grandi concerti.

Dato dal Palazzo della Corona, il 5 settembre.

*Consilium nobiscum residens.*

**Per il trasporto degli alcools.** — A un telegramma del sindaco, senatore Frola, che invocava dal ministro delle finanze, a nome dei liquoristi, la pronta emanazione dei provvedimenti per il trasporto degli alcools prima della scadenza della proroga, il ministro rispondeva di attendere all'esame dei vari *desiderata*, riservandosi di comunicare al più presto le disposizioni che saranno prese al riguardo.

**Il prezzo del pane.** — L'on. Rossi, quale presidente della Camera di commercio, ci comunica:

« Nell'interesse del pubblico, sul prezzo portare a conoscenza di codesta on. Direzione che, secondo il prezzo medio delle farine marca *B* di L. 31 75 al quintale, il costo del pane al produttore prestinaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 344 al Kg. »

**Una caduta.** — Ieri mattina, verso le 6, certa Saroglia Anna, d'anni 76, abitante in via delle Parrocchie, N. 6 (Borgata Cavoretto), scivolò sui gradini della porta della sua abitazione, e, cadendo, riportò la frattura del braccio destro e contusioni al viso.

Il brigadiere della locale sezione di polizia soccorse tosto la povera vecchia, medicandola col preparato antisettico; indi l'accompagnò al San Giovanni, ove fu stabilmente medicata e giudicata guaribile in non meno di un mese. Dopo di che il medesimo agente la ricondusse a Cavoretto alla sua abitazione.

### STATO CIVILE DI TORINO

*5 settembre 1903.*

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Anselmo Giovanni con Actis Maria — Bertino Guglielmo con Tibaldo Virginia — Bistolfi Vincenzo con Mostà Maria — Bosia Lorenzo con Garibone Giovanna — Brungo Agostino con Borero Anna — Bruno Ecupello con Gilardo Giovanna — Canova Gustavo con Noceno Pierina — Castagna Andrea con Fenoleraro Adelina — Cicogna Umberto con Brunero Rosa — Ghiggini Pierino con Pascio Margherita — Giletti Francesco con Gilli Maria — Montalbano Agostino con Montalbone Carlotta — Novara Carlo con Lazzaro Margherita — Peratti Giuseppe Carlo con Bellusano Caterina — Palo Michele con Cavallero Tersilla — Rinaldi Felice con Andolo Enrichetta — Salvi Giacomo con Barberis Anna — Taraso Emanuele con Martano Giovannina — Valetto G. B. con Cassati Teresa.

MORTI: Toselli Maria nata Campagna, d'anni 34, di Chivasso, civorosa, via Po, 5.

Colli Gaudenzio, id. 71, di Novara, pensionato ferroviario, via Nizza, 5.

Gabbiani Pietro, id. 56, di Gassado, pensionato governativo, via Madama Cristina, 75.

Arnaro Giovanni, id. 66, di Gragliasco, calzolaio, via Cottolengo, 27.

Fava Francesco, id. 72, di Caggiola, meccanico, via Bidone, 5.

Bersero Giovanna (v.) n. Bruna, id. 66, di Torino, lav. Coppiola Maria n. Ferraris, id. 52, di Pomaro, oper.

Fassio Domenica, id. 28, di Camiana, casalinga.

Rocci G. B., id. 49, di Frascinero, calzolaio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

**ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO**
fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 5 settembre

| | | |
|---|---|---|
| Ella G. B., decoratore | con | Quaglietti A., cucit. |
| Spinnato G., tipografo | » | Pavia Allegra. |
| Barghi P., parrucchiere | » | Faroni Anna, sarta. |
| Bordo Cesare, conduttore | » | Canobbio Maria. |
| Piazza Battista, fonditore | » | Danieli Rosa ved. Girbasso |
| Bariola Pilade, meccanico | » | Tosco Caterina, sarta. |
| Bongiovanni F., industr. | » | Prato Laura. |
| Bordone Primo, orgoz. | » | Bertelli A., negoziante. |
| Busio Lorenzo, ragion. | » | Bornili Orsola. |
| Fauletti F., professore | » | Ferè Amalia. |
| Barello L., operaio | » | Caudana M., commessa. |
| Lanzarotti A., comm. | » | Crosetto Felicita. |
| Gallina Camillo, ebanista | » | Paganelli M., stir. Mes. |
| Vanetti Giuseppe, decor. | » | Sartore Caterina, ombr. |
| Zerzini Marcellino, agen. | » | Carboni Albina. |
| Olera Giuseppe, calzolaio | » | Casale Elisabetta. |
| Delleppe dott. Luigi, med. | » | Lanfranchi Annetta. |
| Montanari Giulio, eserc. | » | Carpignana Martina. |
| Grappoli Pietro, sarto | » | Rossino C. ved. Melano. |
| Rista Francesco, muratore | » | Stavio Angela, filatrice. |
| Dins Emanuele | » | Gedda Maria. |
| Generà Michele, agricolt. | » | Muratore Giovanna. |
| Mazzari Gaspare, impieg. | » | Vigliani Teresa, sarta. |
| Rosa Matteo, negoziante | » | Stardero Margh., possid. |
| Anfossi Venanzio, pittore | » | Bonera Emma. |
| Ferero Ernesto, negoz. | » | Manuel A., benestante. |
| Crispo Giuseppe, agente | » | Priora Caterina. |
| Rochat Emilio | » | Gobbi A., nata Ventura. |
| Ferrero Luigi, cameriere | » | Dotta Maddalena. |

**NECROLOGIO.**

Ieri, nel pomeriggio, dopo un'improvvisa ricaduta della malattia che da tempo lo travagliava, è morto l'avvocato EUGENIO CAMUSSI, consigliere provinciale di Cavour e Bricherasio e membro della Deputazione provinciale.

Alla desolata famiglia sua ed a quella del senatore Angelo Rossi, a lui stretta da vincoli intimi di parentela e di immenso affetto, mandiamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

**La morte di un ambasciatore.**

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 19,40:

L'ambasciatore austro-ungarico Lindra conte di Deym è morto ad Ebersdorff (Slesia prussiana) in seguito a malattia cardiaca.

# ULTIME NOTIZIE

## La banda degli Ubaldelli.

**La bisca dagli introiti favolosi e dalle rovine innumerevoli.**

*(Per telefono alla Stampa)*

**Roma**, 5, ore 23.

Ubaldelli *for ever!* Anche oggi le inchieste pubbliche e private, aperte sulle gesta della famiglia modello, hanno rivelato nuovi particolari che aumentano il disprezzo che già raccolgono questi famosi truffatori. Specialmente attorno alla bisca ch'essi avevano in via Mercede si sono raccolte circostanze che non rimangono certo a lodo dell'Autorità che ne permetteva l'esistenza.

Quando Umberto Ubaldelli dovette lasciare il Ministero delle finanze, fondò una bisca in via della Mercede con il denaro offertogli da un ricco signore, di cui non si fa il nome, amico della contessa. Questi sborsò subito 3000 lire per l'impianto della bisca; però il figlio dello Ubaldelli desiderava di sbarazzarsi del socio e di restare unico padrone della bisca. A tale scopo continuò a chiedere continuamente del denaro, finchè l'incomodo capitalista, stanco, non volle più saperne di sborsare, e si ritirò.

Rimasto così l'unico proprietario della bisca, l'Ubaldelli l'avviò a sempre crescente sviluppo, guadagnando moltissimo; essa gli fruttò 110,000 lire nel 1902 e 90,000 nella stagione passata. La contessa Ubaldelli frequentava assiduamente la bisca e, anzi, sovente vi passava le notti, offrendo cene e divertimenti.

Il numero delle persone che si rovinarono in questa bisca è stragrande. Fra le altre si ricorda un uomo politico, morto da tempo, che disimpegnò l'ufficio di sottosegretario di Stato, e la cui nomina a senatore non fu confermata dal Senato.

Si citano anche molte altre persone. Così si ricorda il presidente del Consiglio provinciale di una delle importanti città delle Marche, che fu regio commissario e che finì per suicidarsi; si ricorda il sindaco di una piccola città di provincia, che fu costretto a vendere i suoi beni ammontanti a circa 40 mila lire, e che dovette mendicare un posto nella Pubblica Sicurezza; un orefice noto in Roma, che rimase sul lastrico; un avvocato, che si occupava di politica e militava nel campo democratico, che perdette ogni suo avere, e che per vivere fu costretto egli stesso ad istituire una casa da giuoco; un commendatore, antico prefetto, che dette le dimissioni da presidente della bisca, perchè il figlio dell'Ubaldelli impiantò una roulette, affidandone la direzione ad un merciaio bolognese; infine, si ricorda il caso disgraziato d'un cavaliere di Malta, che frequentava la bisca assieme ad alcune guardie nobili e che finì dinanzi al Tribunale.

Verso tale bisca, notissima, l'indifferenza compiacente della Questura era tale che faceva nascere spontanea la supposizione ch'ella avesse ordine di proteggere la Ubaldelli.

Si narra, anzi, il caso di un delegato di pubblica sicurezza, al quale era stata rivolta l'accusa di essere l'amante della contessa. Quando il delegato seppe la voce che correva a suo carico, confidandosi con un amico, esclamò: « Se potessi perseguitarla, lo farei volentieri, ma una volontà più forte della mia me lo impedisce. »

In questi ultimi tempi l'Umberto Ubaldelli, minacciato negli interessi dalla concorrenza di una grande bisca che da poco si era istituita in via del Corso, intendeva di effettuare un trust fra le case da giuoco di Roma. In ottobre il trust avrebbe dovuto cominciare a funzionare.

ALTRE ASSICURAZIONI TRUFFATE.
ANCORA GIORGINA.

Ma la specialità della contessa era decisamente la truffa alle Assicurazioni; ogni giorno ne viene in luce una nuova. Dopo quella sulla vita del marito Serafino, (contratta, ormai si ritiene provato, presso la Società « La Reale », facendo presentare alla visita un complice, in luogo del marito paralitico); dopo quella, che fecero scoprire ogni cosa, ammuta sulla vita della sorella Elisa Collini; dopo quella che si ritiene che abbia contratta sulla scomparsa figlia della lavandaia Rossi; e l'altra che in favore della Giorgina ottenne dal padre putativo della ragazza, la insaturabile assicuratrice della vita..... degli altri, compie anche un contratto di 20 mila lire nel caso della morte di Eugenio Guerrieri, il nonno di sua nemia. E siccome costui era malaticcio, la Brigida ricorse al solito sistema di sottoporre alla visita medica un altro individuo. Così il contratto fu accettato dalla Società, e quando, dopo cinque anni dall'assicurazione, il Guerrieri morì, la Ubaldelli riscosse tranquillamente le sue 20 mila lire!.....

Un'ultima ipotesi, appoggiata da varie circostanze, circa la tanto dibattuta nascita della Giorgina, è quella per cui essa sarebbe il frutto d'un amore ancillare: sembra infatti ch'ella sia nata da una cameriera della Ubaldelli, rimasta incinta da un parente di questa e cresciuta poi a cura della providente signora Brigida, che forse occorrendo provvedeva di trarne qualche futuro profitto.

### Il ritorno del Re in Piemonte.

Ci telegrafano da Treviso, 5, ore 3:

S. M. il Re lascierà questa sera il Veneto, dove si recò per le manovre, cui egli volle assistere.

Il treno speciale che ricondurrà Vittorio Emanuele III in Piemonte farà lo stesso orario che fece giorni addietro il treno che ricondusse S. M. la regina Elena. Così il Sovrano transiterà per Torino (Scalo Merci) domattina, lunedì, alle ore 6,36, e arriverà a Racconigi alle ore 7,25.

### Un Comizio degli impiegati a Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,30:

Il 14 corrente avrà luogo a Roma un grande Comizio degli impiegati civili per protestare contro la condotta del ministro Galimberti. Presiederà il Comizio Filippo Turati.

### Le importantissime deliberazioni del Consorzio portuale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18,35:

Sotto la presidenza del generale Stefano Canzio si è riunito oggi il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto.

Il Comitato deliberò di assumere definitivamente tutti i servizi per il giorno 4 del prossimo ottobre, ed approvò l'ordinamento del lavoro di carico e scarico delle merci, determinando le norme che debbono disciplinare il lavoro con un regolamento, che andrà in vigore la mattina del 15 settembre.

## La tubercolosi al Congresso internazionale di igiene.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Bruxelles**, 5, ore 21,35.

L'ordine del giorno, approvato ieri dal Congresso, dopo l'ampia discussione sulla profilassi antitubercolosa, è il seguente:

« La profilassi antitubercolosa spetta più particolarmente ai poteri pubblici mediante una rigorosa applicazione delle leggi ed un regolamento relativo alla salubrità delle abitazioni; mediante misure di polizia sanitaria prescritte dalle leggi; mediante una legislazione severa sull'eccesso e la durata del lavoro degli operai (a proposito della quale è molto da desiderarsi che avvenga un accordo internazionale); ed infine mediante un'estensione dei regolamenti comunali, cantonali e regionali, che si ispirino alle necessità locali, professionali e mutualiste. Circa l'assistenza dei tubercolosi coi Sanatori popolari, dispensari, le cure climatiche, gli asili, ecc., lo Stato deve favorire e aiutare nella più larga misura lo slancio della iniziativa privata e dei gruppi sociali (dipartimenti, provincie, Comuni, Associazioni filantropiche od operaie, mutualità, ecc.), e permettere la diffusione dei loro benefici secondo lo spirito sociale e i bisogni propri a ciascuna nazione.

« Lo Stato deve incoraggiare con tutti i mezzi di cui dispone specialmente le Società per le abitazioni a buon mercato, le Società cooperative di consumazione e la Leghe contro l'alcoolismo. »

Il colonnello medico Sforza, delegato del ministro della guerra italiano, e il prof. Ferroni sono stati nominati presidenti d'onore della seconda sezione.

Si discusse pure sulla consultazione delle carni degli animali tubercolotici, e si dichiarò che non si devono esagerare i pericoli della tubercolosi localizzata; basta, come si pratica in Francia, in Germania ed in Italia, respingere i soli organi viscerali attaccati dalla malattia.

L'interesse principale della giornata d'oggi era per la discussione, che si tenera nella prima e seconda Sezione riunite, sui mezzi profilattici contro la tubercolosi.

Il dott. *Marmorek* annunziò all'ultimo momento che non avrebbe fatta la sua comunicazione circa un nuovo siero contro la tubercolosi. Nondimeno una discussione interessante si impegnò attorno alla famosa teoria di Koch, che pretende che la tubercolosi bovina non sia trasmissibile all'uomo.

*Dejong*, professore all'Università di Leida, ha fatto una lunga comunicazione, da cui risulta ch'egli crede la tubercolosi bovina trasmissibile all'uomo. Infatti la tubercolosi dell'uomo è stata molte volte trasmessa al bue, provocando una infezione generale. Gli insuccessi degli esperimenti sono dovuti unicamente al fatto che il bacillo della tubercolosi bovina è diverso da quello della tubercolosi umana. Nondimeno i Governi hanno il dovere d'impedire la propagazione della tubercolosi a mezzo di carni malsane e del latte infetto.

*Gratia*, di Bruxelles, ripetè che è stata fatta la prova che la tubercolosi umana sia trasmissibile al bue. Si affermò spesso che tale prova non poteva ritenersi probativa solo perchè l'infezione derivante era soltanto locale. Quanto all'esperimento contrario, cioè la trasmissione della tubercolosi dal bue all'uomo, esso non può evidentemente essere fatto; ma l'oratore dichiara di aver fatto questo esperimento sopra vitelli... [illegible] ... Quattordici di essi morirono. L'oratore segnala pure altri esperimenti fatti circa la tubercolosi infantile, e da cui risulta che il 16 per cento dei bambini furono riconosciuti tubercolosi in seguito all'uso di latte proveniente da vacche tubercolotiche. Da ciò egli conclude che la tubercolosi bovina è trasmissibile all'uomo.

*Kossel*, allievo di Koch, ritiene che l'infezione della tubercolosi umana nel bue non abbia prodotto che risultati localizzati, i quali non permettono di trarre alcuna conclusione.

Alla discussione fu consacrata una seduta di oltre cinque ore: la discussione fu animatissima fra gli scienziati francesi e belgi, che sostenevano la tesi della trasmissibilità della tubercolosi bovina all'uomo, e gli scienziati tedeschi, che sostenevano la tesi opposta.

*Woodhead*, delegato del Governo inglese, che presiedeva, ha fatto osservare che un Congresso non poteva risolvere con un voto a maggioranza una controversia scientifica e doveva limitarsi a deliberazioni pratiche.

Finalmente le due sezioni votarono a grande maggioranza una mozione in cui fu possibile ottenere l'accordo e del tenore seguente: « La tubercolosi umana è particolarmente trasmissibile da uomo ad uomo. Nondimeno, nello stato attuale delle nostre cognizioni, è opportuno prescrivere misure igieniche per impedire la propagazione della tubercolosi dagli animali alla specie umana. »

Il Congresso per combattere la anchilostomiasi raccomanda, fra gli altri provvedimenti, la ventilazione, la pulizia del suolo, la creazione di dispensari per l'esame e la cura della anchilostomiasi, la educazione igienica dei minatori e dei fanciulli che frequentano le scuole delle regioni minerarie.

Oggi poi furono presentati al Congresso d'igiene e demografia importanti rapporti di profili della peste bubbonica. La discussione fu però di poco interesse e vivacità causa un accordo intervenuto, (per iniziativa del prof. Santoliquido) fra i delegati ufficiali di astenersi dalla discussione e dalla votazione in proposito, in vista della prossima conferenza di Parigi per la revisione delle convenzioni sanitarie di Venezia.

E' stata poi nominata una Commissione internazionale per gli opportuni studi, diretta a migliorare il siero antidifterico. Ne fanno parte i professori Belfanti, Roux, Ehrlich e Behring.

A proposito della malattia del sonno si è molto parlato degli studi fatti dal prof. Castellani, e, per quanto non siano stati riconosciuti definitivi, pure è stato ad essi attribuita molta importanza.

### La Regina Margherita in Scandinavia.

Stoccolma, 5 (*Stefani*). — La regina Margherita giunse oggi a Falun, dove si recò a visitare le antiche miniere di rame.

La Regina partirà questa sera per Rattvico sul lago Siljan, dove si fermerà due o tre giorni.

## Un intero reggimento ungherese che si ammutina.

**Fuoco sui ribelli — Morti e feriti.**

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 20,15:

Tutti i giornali locali narrano che durante un'escursione fatta nelle vicinanze di Budapest dal 44.o reggimento di fanteria, questo si ammutinò, e, a un segnale convenuto, gettò a terra le armi. Il maggiore del battaglione bosno-erzegovese, pure di guarnigione a Budapest, avrebbe allora fatto marciare i suoi soldati contro gli ammutinati e avrebbe comandato di far fuoco su di loro. Tre soldati sarebbero stati uccisi, molti feriti gravemente.

Gli *Hirlap Magyar Hirlap*, a questo proposito, narrano i seguenti particolari: « Ieri, ad una esercitazione di finta battaglia, fra Udarvess e Ufom, parteciparono il 44.o e il 52.o reggimento di fanteria e il battaglione bosno-erzegovese. Improvvisamente si udì partire dalle file del 44.o reggimento un colpo a palla, tirato contro il maggiore che comandava l'esercitazione. Appena partito il colpo, tutti i soldati gridarono: « Non vogliamo più servire! Preferiamo morire! »

« Il maggiore, comandante del battaglione bosno-erzegovese, allora ordinò il fuoco. Il battaglione fece una scarica: due soldati di fanteria caddero uccisi e molti altri restarono feriti gravemente. L'esercitazione venne subito sospesa ».

### All'Harrar.

**Rilievi topografici di ufficiali inglesi.**

*Gibuti*, 5 (*Stefani*). — Si ha da Harrar che due ufficiali inglesi, accompagnati dal console inglese di Harrar, rilevano la topografia del paese.

— Il Corpo della spedizione etiopica, comandato dal fitaurari Gabrè, è ritornato ad Harrar il 28 agosto, proveniente da Ogaden.

### Un banchetto di gala del Re di Sassonia.

Ci telegrafano da Lipsia, 5, ore 21,46:

Il Re di Sassonia ha dato un pranzo in onore dell'Imperatore e dei Principi tedeschi ed esteri che assistono alle grandi manovre. Vi intervenne anche il Duca d'Aosta. Tutte le Musiche del decimonono Corpo d'armata eseguirono una grande ritirata.

### Un morto alle corse.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 23,10:

Stamane in Pieve di Cento, sulla via di circonvallazione, si facevano le prove delle corse dei fantini.

La folla si addensava lungo il percorso. Certo Melloni Onorato, sporgendosi col corpo dal riparo, veniva violentemente colpito alla testa da un fantino, riportando la frattura della base cranica.

Trasportato all'ospedale, soccombeva. Era segretario della Congregazione di carità.

Il fatto ha destato la costernazione generale.

### Lo strascico d'un incidente al Consiglio comunale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 4:

In seguito alle discussioni fattesi ieri al nostro Consiglio comunale, in cui l'ing. Fea, in risposta all'interrogazione fatta dal cav. Cavasonghi sull'esclusione dei ragionieri dal concorso di direttore della Cassa di risparmio di Alessandria, avrebbe detto che i ragionieri non hanno fatto studi universitari, e non presentano quindi tutte le garanzie necessarie per la carica domandata, e d'altra parte i concorrere che il direttore sappia presentarsi alle persone, ed al caso sostenere la discussione in una società decorosa, il ragioniere Villa, incaricato del Collegio dei ragionieri, mandava due rappresentanti, nelle persone di l'avv. Lagorara e Degiorgis, a chiedere soddisfazione, per salvaguardia del decoro sia personale che collettivo della classe professionale.

L'ing. Fea rilasciava ai due rappresentanti una dichiarazione in cui affermava di non aver mai inteso di offendere la classe dei ragionieri, ché anzi era proclive a che il concorso fosse aperto a tutti indistintamente.

Con ciò ha avuto fine la vertenza.

### L'orribile morte d'una bambina.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

La bambina Antonietta Montino, d'anni 5, mentre il padre dormiva, cercò di accendere una stufa, ma disgraziatamente s'appiccò il fuoco alle vesti. La piccina, in un attimo investita dalle fiamme, si pose a gridare disperatamente, invocando aiuto.

Il padre, svegliatosi a quelle grida, accorse subito, e, vista la bambina in preda alle fiamme, in un attimo gliele spense. Ma ormai era troppo tardi. La bambina aveva riportato per il corpo gravissime ustioni. Ricoverata all'ospedale, vi moriva dopo atroci sofferenze.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama) — 5 settembre:*

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,9; ore 15: 744,1; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15,3 — Massima + 26,7

*(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 5: + 27,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 13,0

7 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16, tramonta alle ore 18, minuti 24.

# MERCATI E COMMERCIO

## BORSA DI TORINO — 5 settembre

*Godimento dal 1o luglio*

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 25.
Contratti del matt. in c. 102 25.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 27 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 25.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 85.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 45 a 180): prezzi nominali 101 95.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 5 a 45): prezzi nominali 101 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101.

*Godimento dal 1o aprile.*

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 [illegible].

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 889, 880 50 f.c.
Az. Ferr. Merid. — C. del m. in l. 694 50 f.c.
Az. Soc. Ital. di Elettrochimica — C. d. m. in l. 189 50 f.c.
Obbl. Ferr. Sec. Sardegna — C. d. m. in c. 512 50.
Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 513 50.

**Cambio ufficiale.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | denaro | 99 85 | — | lettera | 99 95 |
| Svizzera 4 | » | 99 90 | — | » | 100 — |
| Londra 3 | » | 25 14 | — | » | 25 18 |
| Germania 4 | » | 122 80 | — | » | 122 90 |

Rendita 5 0/0 per c. 102 25.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 101 05.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | Obbligazioni (p. c.) | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1076 — | 1077 — | C.F.S.P.3 1/2 0/0 | 508 — | — — |
| B. Comm. | 780 — | 781 50 | C.F.S.P.4 1/2 | 519 — | — — |
| | 780 — | 781 — | C.F.S.Nap. | 414 — | — — |
| Cred. It. | 889 50 | 880 — | C.F.B.It.4 1/2 | 513 — | — — |
| S. Senato | 152 — | 153 — | id. 4 0/0 | 510 — | — — |
| Ferr. Mer. | 694 — | — — | Ferr. V. E. | 379 — | — — |
| Ferr. Med. | 483 — | — — | Ferr. Sarde C. | 380 — | — — |
| Distic | 297 — | 298 — | Ferr. It. 3 0/0 | 358 — | — — |
| Elettrochim. | 189 — | 190 50 | P. Sic. 4 0/0 | 513 — | — — |
| | | | F. Sec. Sarde | 512 — | — — |
| | | | Ferr. Merid. | 355 50 | — — |
| | | | Tram. Tor. | 530 — | — — |

**Cronaca della Borsa.** — 5 settembre — Milano questa mattina, in seguito alle cause di ribasso da noi esposte ieri, mandava prezzi fiacchi, segnalando affari scarsi e stentati.

Noi per contro, per quanto soggetti alle ispirazioni delle altre piazze, fummo relativamente sostenuti; lo che c'induce a credere che taluni prima cercato d'impressionare il nostro mercato, per accaparrarsi poi la roba a buon prezzo, con molti ordini d'acquisto giunti da fuori.

Se ciò fosse, vorrebbe dire che, quando rientreremo negli affari normali, troveremo nuove velleità di aumento e di rialzi. Intanto, per non ripetere quelle considerazioni che ora non ci vogliono uscire nè assolutamente, ricordiamo solo che il denaro non è più tanto facile, e tende a rincarare; ciò che può contrariare la tendenza e, ad un momento dato, smorzarla.

Affari, in complesso, limitati; prezzi i favoriti e la Rendita su per giù come ieri; il cambio a 99 90.

Il buono fesso.

**Cambio ufficiale** per il 7 settembre L. 100
» » settimanale » 100

**Corsi di chiusura delle Borse italiane.**
**5 settembre 1903.**

| Valori | Roma | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 per c. | — — | 102 20 | 102 25 | — — |
| » » f. m. | — — | 102 50 | 102 47 1/2 | — — |
| 3 1/2 0/0 p. c. | — — | — — | — — | — — |
| » f. m. | — — | 101 05 | 101 10 | — — |
| Az. Banca d'It. | — — | 1076 — | 1070 — | — — |
| » Banca Comm. | — — | 781 50 | 780 — | — — |
| » Credito Ital. | — — | 887 50 | 888 — | — — |
| » Elba | — — | — — | — — | — — |
| » Meridionali | — — | 693 50 | 695 — | — — |
| » Mediterranee | — — | 480 50 | 480 — | — — |
| » Terni | — — | 1920 — | 1920 — | — — |
| » Savona | — — | — — | — — | — — |
| » Carburo Rom. | — — | — — | — — | — — |
| » Molini Alta It. | — — | — — | — — | — — |

**BORSE ESTERE.**

**Borsa di Parigi**, 5 settembre — Chiusura

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | 97 35 |
| » » 3 0/0 | 97 65 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 102 25 |
| Cambio su Londra a vista | 25 17 |
| Consolidati inglesi | chiuso |
| Obbligazioni Lombarde | 321 50 |
| Cambio sull'Italia | 1/8 |
| Turco Nuovo | 30 72 |
| Banca di Parigi | 1066 — |
| Tunisina | 478 75 |
| Egiziano 4 0/0 rend. | 107 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 102 — |
| Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0 | 91 40 |
| Banca Ottomana | 574 — |
| Argento fine | 95 75 |
| Credito Fondiario | inquotato |
| Suez | 3985 — |
| Lotti Turchi | 131 50 |
| Ferrovie Meridionali | 690 — |
| Rendita Russa nuova | inquotato |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 31 10 |
| Banca di Francia | inquotato |
| Cambio Madrid | 35 90 |
| Banca Commerciale Italiana | 779 — |
| Rendita serba 4 0/0 | 71 15 |

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 5.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito austriaco | 648 50 | Cambio su Londra | 239 [illegible] |
| Lombarde | 79 — | Lire italiane (carta) | 95 [illegible] |
| B. Anglo-Austriaca | 278 — | Rend. Austr. (arg.) | 99 [illegible] |
| Austriache | 691 — | Id. in carta | 100 — |
| B. Austro-Ungarica | 1617 — | Union Bank | 511 50 |
| Napoleoni d'oro | 19 05 | Rend. Austr. in oro | 119 [illegible] |
| Argento | 100 — | Ungherese in oro | 97 [illegible] |
| Cambio su Parigi | 95 40 | S. Fondi Rumi | 494 — |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 5.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 42 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | — — |
| Cambio su Parigi | 81 05 | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | 81 — | Obbl. di Roma | 100 — |
| Credito Austriaco | 206 75 | Ferr. Meridionali | 135 — |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | 97 — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 101 50 | Russo (consoli) | 110 — |
| Rend. Turca 1 0/0 | 30 90 | | |

Tendenza calma.

**Torino.** — *Mercato dei cereali 5 settembre 1903.*

Mercato stazionario.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Grani di [illegible] — Granoni gialloni e pignoletti nostrani da [illegible] — Avena da 18 00 a 18 50 — Avena superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segala da 16 00 a 18 50 — Riso mercantile da 35 00 a 37 00 — Riso Bertone da [illegible] — Farine marca dinamica uso da 32 50 a 33 00 — Farine marca B da 31 50 a 32 00 — Semola doppia da pasta da 30 25 a 33 75 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena e riso fermi dazio.

**LOTTO PUBBLICO**

*Estrazione del 5 settembre 1903.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 5 | 84 | 1 | 38 | 22 |
| Bari | 32 | 84 | 61 | 5 | 39 |
| Firenze | 9 | 67 | 31 | 12 | 80 |
| Milano | 23 | 46 | 57 | 75 | 31 |
| Napoli | 18 | 1 | 66 | 23 | 12 |
| Palermo | 64 | 19 | 9 | 62 | 6 |
| Roma | 19 | 15 | 87 | 61 | 6 |
| Venezia | 88 | 4 | 59 | 9 | 29 |

**Telegrammi particolari commerciali.**

PARIGI, settembre (sera) — Farine 12 M. — pel corrente Fr. 27 55 / 28 —; per ottobre 27 40 / 27 —; 4 mesi da novembre 27 — / 27 25; 4 mesi primi 27 25 / 27 10. Mercato fermo. Zucchero rosso 88 disp. Fr. 23 75 / 23 75; raffinato id. 53 25 / 53 25. Mercato sostenuto. Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 23 75 / 23 50; 4 mesi primi 27 50 / 27 25. Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, settembre (sera) — Frumenti — Importazione quintali 5,280 — —; Vendite 5,207 — —. Affari calmi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.



Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (86)

# Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Perchè ho dei dubbi..... Posso essere stato tradito durante una mia assenza. Fui costretto a lunghe assenze dopo il mio matrimonio.
— E lasciavate vostra moglie a Parigi?
— Sì; ella non voleva seguirmi.
— E voi non potevate obbligarla?
— No.
— Perchè?
— Perchè, essendo ella venuta meco a Buenos Aires qualche mese dopo il nostro matrimonio, ha scoperto che m'ero rimesso con una mia antica amante. Allora ella ritornò in Francia, da sola, e m'ha dichiarato che mai più avrebbe riposto piede nel paese dove abitava la sua rivale, dove poteva essere esposta a subire ancora l'umiliazione che vi aveva subita.
— Vi ama, vostra moglie? — domandò il direttore della *Vigilance*.
— Da quel momento mi odia.
— E prima?
— Non credo che mi abbia mai molto amato.
— Allora — disse Ernesto Dublin — non ci vorrà gran tempo. Fra quindici giorni sapreto.....
— E credete?.....
— Non credo nulla ancora..... è non posso credere nulla, poichè non ho preso informazioni. Vostra moglie può essere innocente come un bambino appena nato; ma, francamente, ne sarei sorpreso.
— Ah! — esclamò Martinez — voi sapete qualche cosa.
— Nulla ancora, ve lo assicuro; ma prima della fine della settimana avrò l'onore di rivedervi.

Il signor Dublin salutò e uscì. Le parole di quell'uomo, le sue reticenze, non erano per rendere la tranquillità al signor Martinez, onde egli divenne più diffidente, più sospettoso che mai.

— Ah! — si diceva qualche volta, osservando sua moglie, — se ella mi tradisce e se lo apprendo, come le farò pagare caro tutto ciò che m'ha fatto subire dacchè m'ha sorpreso infedele!.... Dall'alto della sua virtù ella mi sprezzava, mi sdegnava..... ma se venissi a sapere che ella ha mancato, che non vale più di me, qual rivincita mi vorrei prendere!

Ruminando quei bei progetti, il signor Martinez gettava su Celeste occhiate piene d'odio, che facevano tremare la povera donna, colpevole, ma tanto infelice!

Il quinto giorno dopo l'intervista che aveva avuta col direttore della *Vigilance*, il signor Martinez, sceso nei suoi magazzini, fu avvisato che un signor Dublin domandava di parlargli.

Egli impallidì ed entrò nel suo studio per ricevere il visitatore.

— Ebbene? — domandò non appena vide il signor Dublin.

— Ebbene, — rispose questi con calma, — ve lo aveva detto che non v'avrei fatto aspettare a lungo.
— Ebbene?.....
— E so tutto.
— Mia moglie mi tradisce?
— Da più di quattro anni.

Il signor Martinez si lasciò cadere su una sedia.

— Misericordia! — esclamò.

E non potendo credere ancora che fosse vero, soggiunse:

— Ne siete sicuro?

— Assolutamente sicuro. Posso dirvi il nome dell'amante e anche il nome di battesimo del figlio — disse tranquillamente il direttore della *Vigilance*, cavando di tasca un piccolo taccuino.

Il signor Martinez credeva di sognare.... Mormorò:

— L'amante!.... Il figlio!..... Ha dunque un figlio?!

— Di quattro anni..... e ch'è allevato nei dintorni di Parigi.
— Sapete dove?
— Sì; a Bois Colombes..... egli vive là, in questo momento, colla sua nutrice e colla sorella di vostra moglie, la signora di Vimoux.
— Sì; la sorella di mia moglie è la signora di Vimoux! — disse il signor Martinez.

Poi, levando il pugno:

— Ah! la sciagurata! Ah! traditori! — esclamò. — Li schiaccerò tutti!
— E in qual modo?
— Lui, l'amante, lo ucciderò.
— Non sarà facile.... E' giovane, agile.....
— Dunque, — riprese Martinez, pensando al proprio infortunio, — mentre a me rifiutava tutto, mentre mi schiacciava col suo sdegno, col suo disprezzo, perchè l'avevo tradita, c'era un uomo al quale ella accordava tutto, cui rendeva felice, col quale, senza dubbio, ella rideva di me, della mia stupidaggine, perchè, dopo tutto, ero il marito e avrei potuto obbligarla..... Non ho osato perchè ero colpevole..... Ah! l'imbecille! l'imbecille!.....

Il signor Dublin ascoltava quelle imprecazioni senza troppo comprenderne il senso, ma il sorriso canzonatorio che gli era abituale non lasciava le sue labbra, ed egli non pareva punto commosso dallo stato di agitazione nel quale vedeva il suo cliente.

Questi domandò bruscamente:

— Sapete il nome di quell'uomo?
— Sì; è un maestro di musica, un giovane d'ingegno, che si chiama Andrea d'Ecquevilly..... Ventinove anni, distinto e bello.
— Sapete dove abita?
— Nella medesima casa di vostra cognata.... Volete ucciderlo?
— Voglio ucciderlo.
— Un duello? Cattivo affare quando non si è sicuramente il più forte..... E' ben sovente il marito che se ne va.....
— Non voglio duello..., ma lo ucciderò....
— Un assassinio? Peggio ancora.... La giustizia se ne immischia...., e non è il marito che ha la bella parte.... Voi, scusatemi, non l'avrete, perchè avete cominciato per tradire vostra moglie. Si dirà che ella non ha fatto che rendervi la pariglia e che ha avuto ragione di farlo.

— Il signor Martinez andava e veniva nella camera, con aria arrabbiata, costretto a riconoscere la giustezza di quelle osservazioni, e domandandosi che doveva fare per vendicarsi, perchè voleva vendicarsi di quella donna che odiava anche di più ora che sapeva che ella aveva dato ad un altro quella gioia a lui negata, e che aveva tanto desiderato.

Per oltre quattro anni sua moglie e l'amante di lei s'erano presi giuoco di lui, e non punirebbe i colpevoli? Ah! no, mai si sarebbe rassegnato a vivere senza essersi vendicato..... Ma che fare?

Non trovava; aveva lo spirito tanto turbato che non gli veniva un'idea e che non era più capace di riflettere.

Il direttore della *Vigilance* continuava ad osservarlo, sorridendo, indovinando dalla contrazione dei suoi tratti, dall'espressione dei suoi sguardi e da qualche parola che ogni tanto gli sfuggiva, tutto ciò che passava nel suo animo.

— Non trovate nulla?..... Non trovate nulla, — disse dopo qualche istante di silenzio; — eppure volete vendicarvi?

— Ah! sì, — rispose Martinez; — voglio vendicarmi!

— E senza correr rischi, senza esporvi a ricevere un colpo di spada o una palla nel corpo, ciò che non sarebbe una vendetta, e senza correre il pericolo di passare per la Corte d'Assise, dove non sareste certo di uscirne assolto... E tuttavia volete punire i colpevoli..... la moglie, l'amante.....

— Sì, — disse Martinez, a denti stretti; — tutti e due..... Vorrei tenerli sotto i piedi, gli sciagurati, calpestarli, schiacciarli!.....

— C'è un mezzo — rispose tranquillamente Ernesto Dublin — di far loro versare lagrime di sangue e senza esporvi al minimo pericolo.....

Martinez rialzò il capo.

— E qual mezzo — domandò — potete indicarmelo?

— Posso far di meglio; posso incaricarmi di tutto, ad un prezzo, naturalmente da convenirsi.

— Di che si tratta?
— Di rapire il bambino.

(Continua).